

REGION
PARISIENNE

Nuovi Orizzonti

www.nuoviorizzontieuropa.net

EUROPA

N° 291 • Nuovi Orizzonti • Settembre - Ottobre - Novembre 2011 • Bimestriale • 3 € • ISSN 1151 • 0374 XXXIX Anno

*I patronati a servizio
degli italiani*

**Italia, politica
e la crisi economica**

Chiesa e Antimafia

**Ramuné e Giampaolo:
partire per fare
un'esperienza all'estero**

Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA
ESPRESSO POINT

7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00

www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A **PARIGI**

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

« Giovani: i nuovi migranti ? »



La grave crisi finanziaria che

stiamo vivendo ha delle conseguenze importanti che si fanno sentire in modo crescente sull'economia e sempre di più sulle famiglie italiane.

C'è il presentimento che questa crisi non sia passeggera, ma duratura. L'ISTAT (Istituto Nazionale Stati-

stica) nel suo ultimo rapporto annuale, presentato alla Camera dei Deputati, mette in evidenza che, attualmente, in Italia due milioni di giovani non lavorano e non studiano e circa un quarto degli italiani (il 24,7% della popolazione, più o meno 15 milioni) *«sperimenta il rischio di povertà o di esclusione sociale, soprattutto le donne del Mezzogiorno e con una licenza media»*.

Un sondaggio condotto da Renato Mannheimer, presidente dell'Ispo, apparso sul Corriere Economia, informa che *«4 precari su 10 sono disposti a cambiare città, 3 su 10 non escludono di trasferirsi all'estero per approfondire ed accrescere la propria professionalità»*.

« 3 su 10 non escludono di trasferirsi all'estero per approfondire ed accrescere la propria professionalità »

La necessità di trovare un lavoro all'estero coinvolge non solo chi non ha un lavoro stabile, ma si verifica sempre più tra i giovani as-

sunti con contratti limitati, rinnovati ogni anno oppure di sei mesi in sei mesi, pur avendo titoli di studio anche elevati.

Sono sempre più numerosi i connazionali che lasciano l'Italia per trovare lavoro in Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra... paesi che offrono, forse, possibilità professionali diverse da quelle offerte dal nostro Paese.

Nell'intervista, a pagina 29, i giovani *Giampaolo e Ramuné* dicono chiaramente che, oggi, per trovare un lavoro od un impiego sicuro bisogna affrontare nuove situazioni, spostarsi, cercare altrove, riprendere, forse, la strada di un nuovo esodo.

«È entrato nel Dna delle generazioni più giovani il concetto che nei momenti di crisi si va dove c'è lavoro» affermava Pietro Garibaldi, docente di Economia all'Università di Torino. Di fronte a questa situazione ci poniamo una domanda: *« vale la pena »* contrastare l'esodo di giovani italiani che lasciano il loro paese? Quali alternative chiare e sicure offrire loro?

« Perché non coinvolgere Consolati, Comites, patronati, associazioni, circoli, club aperti e consapevoli di queste nuove forme di « migrazione » ?

Cresciuti e formati nelle nostre Università questi giovani cercano sbocchi all'estero, talvolta senza garanzia di risorse, e, dopo l'esperienza all'estero, troveranno un inserimento professionale corrispondente alla specializzazione acquisita?

Intervenendo al Parlamento italiano l'on. Franco Narducci affermava: *« Lo Stato non deve svolgere soltanto ruolo di regolatore, ma deve anche investire. È doveroso aumentare il numero di ricercatori, prevedere contributi più sostanziosi per i dottorandi che vanno all'estero, nonché una collaborazione con le nostre rappresentanze sapendo che questi sono investimenti nel presente e nel futuro »*.

Le nostre «rappresentanze» nel mondo potrebbero offrire un valido contributo a questo nuovo volto della mobilità che tocca tanti giovani. Perché non coinvolgere Consolati, Comites, Patronati, le numerose associazioni, circoli, società, club culturalmente aperti e consapevoli di queste nuove forme di « migrazione » ? Diventerebbero, così, punti privilegiati di riferimento per l'inserimento dei « giovani nuovi migranti » nelle realtà territoriali in cui vivranno.

Antonio Simeoni
simeonia@pt.lu

Sommario

Aderente a :

FUSIE / Europa-Fisc

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brillì, Antonio Simeoni,
Raffaello Zanella, Francesco Zovi.

Correspondants ponctuels :

Alberto Bechi, Renzo Prencipe,
Cetta Bonora-Bertino, Paolo Lambruschi,
Gaetano Saracino, Renato Zilio,
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Responsable du fichier des abonnés :

Camillo Goj.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0115 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0115 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0115 G 86006
Éd. Belgique
0115 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Francesco Zovi

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,
4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

MARNAT

3, impasse du Bel Air - 94110 ARCEUIL
Tél. : +33 (0) 1 47 40 33 10
www.marnat.fr

Photo de couverture

Alessia Smaniotto

Nuovi
Orizzonti
EUROPA

3 Editoriale - I giovani: nuovi migranti?

Antonio Simeoni

5 Controcorrente - Associazionismo,
volontariato ed emigrazione

on. Narducci Franco

6-7 Cronache italiane:
Italia, politica e la crisi economica

Renzo Prencipe

8-9 Notizie italiane e internazionali

Antonio Simeoni

10 Intervista

« Andata e ritorno:
Italia/Francia-Francia/Italia »

Mary Brillì

11 « Il mondo ha bisogno di testimonianza »

Antonio Grasso

12 « JMJ Madrid » 2011 : testimonianze

Francesco Zovi

13 **Dossier :**
Ruolo importante dei Patronati

17 « Qui da noi »

Zovi F. - Vezzio D. - Raffaello Z. - Simeoni A.

21 Cronaca religiosa:
« Condividere il pane, dire no all'indifferenza »

P. Lambruschi

22 Riflessione: La Chiesa dell'antimafia

Cataldo Naro

23 Conoscere la Bibbia:
Dio non si merita, si sceglie

R. Z.

24 Clin d'œil
« Régine de Lapize »

Mary Brillì

26 Cultura
« Pompei à Paris »

Giulia Bogliolo Bruna

28 London 2012

Renato Zilio

29 Ramuné e Giampaolo:
giovane coppia intraprendente

A. Simeoni

30 Informazioni sociali

Acli Parigi



Associazionismo, volontariato ed emigrazione



Presentiamo un contributo dell'on. Franco Narducci sul fenomeno dell'associazionismo italiano in emigrazione.

On. Franco Narducci

Il momento del volontariato e dell'assistenza

Gli emigrati vivono, in genere, due stati d'animo contraddittori: una sorta di rancore verso la terra d'origine e l'attaccamento morboso a essa. Il primo è legato alle ragioni stesse dell'espulsione, il secondo alla forza delle radici che tanto più si fanno sentire quanto più si è distanti dalla propria terra.

In un paese come l'Italia l'iniziativa di seguire la parabola migratoria dei propri cittadini è rimasta quasi del tutto nelle mani del volontariato. Non appena si svilupparono i flussi migratori le organizzazioni religiose e laiche arrecarono «*soccorso*» ai poveri contadini ed operai che abbandonavano l'Italia per mete dove anche la semplice sopravvivenza sarebbe risultata molto difficile.

Chi può dimenticare o ignorare l'opera del beato Giovanni Battista Scalabrini, di santa Francesca Cabrini, di tantissimi missionari che prestarono aiuto e infusero coraggio a decine di migliaia di nostri connazionali? Dobbiamo ricordarlo con gratitudine e riconoscenza proprio ora, in questa celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia che stiamo vivendo con orgoglio in ogni parte del mondo.

Dopo una prima fase, dove l'assistenza resa dai volontari in funzione di supplenza nelle istituzioni statali poteva funzionare solo nei primi tempi dell'insediamento migratorio, si passò a quella in cui gli emigrati stessi incominciarono a creare legami permanenti di solidarietà tra connazionali.

Fenomeno dell'associazionismo in emigrazione

Da qui prese piede il fenomeno dell'associazionismo, così ricco di sfaccettature e di varianti regionali e addirittura comunali. Esso, nelle forme organizzative classiche, ha coinciso con una particolare fase storica in cui, non solo nelle migrazioni, ma pensiamo anche alla cultura e allo sport, ha costituito uno dei pilastri della democrazia occidentale ed è



Fenomeno dell'emigrazione italiana in America

stato perciò incoraggiato dalle istituzioni. Tuttavia, come tutti i fenomeni umani, anche nel tradizionale associazionismo in emigrazione si assiste, oggi, alla parabola discendente in coincidenza con l'esaurimento delle prime generazioni degli emigrati italiani nel mondo.

A questo punto due sono le cose che si possono fare:

o assistere passivamente alla conclusione naturale del fenomeno oppure reagire collegandosi alle nuove generazioni di figli di Italiani ancora incuriositi della patria dei genitori. È chiaro che in questa seconda ipotesi occorrerà rivedere profondamente

tutte le modalità di intervento in questo campo, comprese le politiche da adottare. Ed è su questo terreno che le associazioni, radicate su vasta scala o a carattere regionale, avevano colto il «*segno dei tempi*».

Molto probabilmente i giovani necessitano di forme più moderne di aggregazione che non si identificano necessariamente con i segni distintivi dell'associazionismo tradizionale. La loro richiesta di legami con l'Italia non vuol essere più un modo per coltivare la nostalgia del rientro e circondarsi dei simboli dell'italianità.

Essa va piuttosto nel senso di una domanda di cultura (compresa la lingua), di informazione, di interscambi economici, di interessi scientifici... rispetto ai quali le proposte migliori, forse, sono quelle ispirate ai social network, agli appuntamenti qualificanti e finalizzati in spazi fisici non caratterizzati etnicamente, ma inseriti nella società nella quale operano...

Il rapporto con gli Italiani nel mondo da parte della loro Patria non è giunto, quindi, al capolinea storico. Semplicemente si è chiusa un'era, quella delle tradizionali emigrazioni di massa, aprendosene un'altra, quella delle giovani generazioni di figli di emigrati che guardano all'Italia, con i rispettivi modi di organizzare la propria presenza e le proprie istanze. In particolare i figli degli emigrati italiani vanno fatti incontrare con le generazioni di giovani che dall'Italia guardano al mondo anche come opportunità lavorativa.

On. Franco Narducci

L'Italia, la politica e la crisi economica:

Anche per l'Italia c'è il pericolo del collasso socio-politico-economico

Se l'intero sistema economico-finanziario mondiale ed europeo è da alcuni anni alle prese con una crisi globale, che rischia di trasformarsi in vera recessione e la cui soluzione sembra ancora incerta, l'Italia è sul baratro del collasso socio-politico-economico e nessun uomo politico responsabile può più permettersi di sostenere che "noi siamo messi meglio di altri paesi", che "il nostro paese ne esce meglio", che "in fondo anche i potenti Stati Uniti d'America devono fronteggiare gli assalti della disoccupazione e della poca crescita economica".

Ora, come fotografa crudamente il rapporto annuale 2010 dell'ISTAT (cfr: [\[logo/20110523_00\]\(http://www.istat.it/dati/catalogo/20110523_00\)\), nel decennio 2001-2010 l'Italia «ha realizzato la performance di crescita peggiore tra tutti i Paesi dell'Unione europea, con un tasso medio annuo di appena lo 0,2% contro l'1,3% registrato dall'UE e l'1,1% dell'UEM.» In altri termini, un quarto degli italiani \(il 24,7% della popolazione, più o meno 15 milioni\) «sperimenta il rischio di povertà o di esclusione sociale». E questo, senza soffermarci sull'impatto della crisi sull'occupazione che nel biennio 2009-2010 ha causato la diminuzione del numero di occupati di oltre 500 mila unità, colpendo soprattutto i giovani tra i 15 e i 29 anni.](http://www.istat.it/dati/cata-</p></div><div data-bbox=)

Il governo italiano ha tentato di evi-

tare il fallimento del paese con una manovra economica, paritorita frettolosamente in quattro giorni e riscritta successivamente per cinque volte (facendo sparire o diluendo, tra una scrittura e l'altra, i tagli ai costi della politica e i contributi da richiedere ai grandi capitali e salvando i "ponti" festivi) - che probabilmente non sarà sufficiente a far ripartire la crescita dell'economia reale, ma che dovrebbe almeno ridurre drasticamente l'oneroso ed endemico debito pubblico italiano, in modo da raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013.



Lorenzo Prencipe

Il rigore senza crescita non solo non è sufficiente ma è perfino controproducente...

È opportuno, comunque, segnalare che il rigore senza crescita non solo non è sufficiente, ma è perfino controproducente perché ha effetti depressivi e mortiferi per l'organismo produttivo. Si renderanno quindi necessari altri interventi, equi e mirati, capaci di rianimare un'economia stagnante. Quello di cui sicuramente non abbiamo bisogno è di fumo negli occhi, di diversivi, di alibi e di misure populiste e strumentali ad una certa fazione politica.

È questo il caso dell'emendamento 35-octies al ddl di conversione (n.

2887 del 07 settembre 2011) del decreto legge sulla manovra economica, voluto e imposto dalla Lega, che prevede che «a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione, è istituita un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie money transfer ed altri agenti in attività finanziaria. L'imposta è dovuta in misura pari al 2 per cento dell'importo trasferito con ogni singola operazione, con un minimo di prelievo pari a 3.00 euro. L'imposta non è dovuta per i trasferimenti effettuati dai

cittadini dell'Unione Europea, nonché per quelli effettuati verso i Paesi dell'Unione Europea. Sono esentati i trasferimenti effettuati da soggetti muniti di matricola INPS e codice fiscale».

Esentando dal versamento chi ha "matricola INPS e codice fiscale", la nuova tassa non riguarda i trasferimenti di denaro fatti da lavoratori immigrati regolari, ma si propone, almeno a parole, di mettere le mani in tasca ai clandestini.

il diversivo dell'immigrazione

L'inflessibile caccia al clandestino può nascondere un'incapacità reale di proporre soluzioni credibili ed efficaci per risolvere una generale crisi dell'Italia, che non è solo economica.

Tale intento che potrebbe sembrare lecito e condivisibile – in fondo si tratta di far pagare chi per definizione non paga mai perché in situazione irregolare – rivela tutta la sua strumentalità ed il suo obiettivo propagandista, se si ricorda che già da due anni, grazie alla legge sulla sicurezza, per spedire denaro all'estero bisogna mostrare il permesso di soggiorno. E chi non lo fa viene segnalato dai money transfer alla Polizia, come sancisce

l'articolo 6 della L. 125/2008 che dispone: «Chi è autorizzato a prestare servizi volti al trasferimento di danaro deve provvedere, personalmente o a mezzo di incaricato, ad acquisire la copia del documento d'identità di colui che chiede la prestazione. Se questi è straniero, deve essere acquisita pure la copia del suo titolo di soggiorno; qualora la copia di tale documento di soggiorno non sia disponibile, il servizio erogato deve

essere segnalato entro 12 ore all'autorità locale di pubblica sicurezza, inviando alla stessa la copia del documento identificativo del richiedente. Le copie dei suddetti documenti, comunque, devono essere registrate, conservate e resi disponibili a ogni richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza. L'inosservanza di tale disposizione è sanzionata con la revoca dell'autorizzazione».

Il provvedimento colpisce coloro che già sono vittime dello sfruttamento lavorativo

In realtà, il provvedimento, che secondo i leghisti dovrebbe penalizzare il lavoro irregolare, rappresenta una misura iniqua che colpisce coloro che già sono vittime dello sfruttamento lavorativo e non i datori di lavoro che invece ne approfittano.



Inoltre, più aumentano i vincoli sul money transfer ufficiale, più crescono i canali informali (spesso illegali) per mandare soldi all'estero, che sfuggono del tutto al controllo pubblico, tanto che molti immigrati in situazione irregolare per evitare di essere denunciati chiedono ad amici o parenti con il permesso di soggiorno di spedire i soldi al posto loro, aggirando facilmente la norma voluta dalla Lega. Ora, questa nuova norma che tassa le rimesse degli immigrati non

iscritti all'INPS è di pochissimo gettito e, soprattutto, di difficile applicazione. Per quanto riguarda il gettito, nel 2009, l'ammontare delle rimesse effettuate dall'Italia verso paesi non appartenenti all'Unione Europea è stato superiore a 5 miliardi e

mezzo di euro e il 2 per cento di questa somma è pari a circa 110 milioni di euro. Limitare l'imposta ai trasferimenti effettuati da stranieri soggiornanti illegalmente riduce in modo drastico il potenziale beneficio per le casse dello Stato. Su una stima verosimile del totale di rimesse attribuibili agli immigrati irregolari pari a circa 350 milioni di euro per anno, la tassa fornirebbe un gettito annuo dell'ordine di 7 milioni di euro. Non è tanto, ma è sempre qualcosa, se il gettito di

almeno 7 milioni l'anno fosse certo. Tale speranza è, in realtà, mal riposta. In effetti, per eludere anche la nuova disposizione basterà che nel selezionare il proprio intermediario di fiducia lo straniero scelga qualcuno in possesso di matricola Inps e di codice fiscale. Il che, ancora una volta, è impresa alla portata di ogni straniero irregolare non del tutto emarginato dal tessuto sociale italiano.

Si tratta, perciò, di una norma nata morta che probabilmente serviva solo a qualche esponente leghista per nascondere dietro l'inflessibile caccia al clandestino un'incapacità reale di proporre soluzioni credibili ed efficaci ad una generale crisi dell'Italia, che non è solo economica.

p. Lorenzo Prencipe c.s.
renzoprencipe@alice.it

Le medaglie della fisica: cinque riconoscimenti su dieci attribuiti agli scienziati italiani



Luciano Maiani

I riconoscimenti assegnati quest'anno dalla Eps sono stati consegnati a Grenoble, nell'ambito della conferenza che riunisce 600 fisici di tutto il

mondo. Dei dieci ricercatori premiati, ben cinque gli italiani. Il premio più prestigioso è andato al presidente del Consiglio nazionale delle ricerche

(Cnr), Luciano Maiani; sono stati inoltre premiati Paolo de Bernardis, Davide Gaiotto, Paolo Creminelli e Andrea Rizzi.

793 millions d'adultes dans le monde ne savent ni lire, ni écrire, selon l'Unesco



Onze pays comptent plus de 50 % d'adultes analphabètes, d'après l'Unesco.

Près de 793 millions d'adultes dans le monde ne savent ni lire ni écrire, en majorité des jeunes filles et des femmes, a indiqué 6 septembre 2011 l'Unesco.

Onze pays comptent plus de 50 % d'adultes analphabètes: le Bénin, le Burkina Faso, Haïti, l'Éthiopie, la Gambie, la Guinée, le Mali, le Niger, le Sénégal, la Sierra Leone et le Tchad. « 67 millions d'enfants d'âge scolaire ne sont pas scolarisés dans le primaire et 72 millions d'adolescents qui devraient fréquenter le premier cycle de l'enseignement secondaire ne peuvent pas exercer leur droit à l'éducation », déplore l'Unesco.

« Le monde a besoin d'un engagement politique accru en faveur de l'alphabétisation. Ce mouvement doit s'accompagner d'une mobilisation de ressources suffisantes, afin de développer les programmes qui ont fait la preuve de leur efficacité », a déclaré Irina Bokova, directrice générale.

« J'exhorte les gouvernements, les organisations internationales, la société civile et le secteur privé à faire de l'alphabétisation une priorité politique, pour que chaque individu puisse participer activement à l'élaboration de sociétés durables, plus justes et plus pacifiques.

L'Associazione, "Di Martino" (Pescara),

nata otto anni fa dal volere del presidente Giuseppe Di Martino per onorare la memoria del figlio scomparso in circostanze tragiche, costruirà dodici scuole in Angola.

E' un grande progetto da 900mila euro che salverà dall'analfabetismo 5mila bambini africani

Povert : rischia 1 italiano su 4

Circa un quarto degli italiani (il 24,7% della popolazione, pi  o meno 15 milioni) «sperimenta il rischio di povert  o di esclusione sociale». L'Istat afferma che



questo dato   superiore alla media dell'Unione europea: 23,1%. Il rischio-povert  riguarda circa 7,5 milioni di individui, mentre 1,7 milione si trova in condizione di grave deprivazione e 1,8 milione in un'intensit 

lavorativa molto bassa. In quest'ultima condizione si trovano persone con meno di 60 anni.

Sempre pi  giovani non studiano e non lavorano ed in particolare sono toccate le donne del Mezzogiorno e con una licenza.

Sono 800mila le donne licenziate in gravidanza

Ben 800mila donne, con l'arrivo di un figlio, sono state costrette a lasciare il lavoro, perch  licenziate o messe nelle

condizioni di doversi dimettere. Un fenomeno che colpisce pi  le giovani generazioni rispetto alle vecchie ed appare parti-

colarmamente critico nel Mezzogiorno, dove «pressoch  la totalit  delle interruzioni pu  ricondursi alle dimissioni forzate».

Statistiche interessanti: in Italia più di 16.000 centenari

In Italia ci sono 16.145 persone con 100 e più anni di età, di cui ben 13.040 donne e solo 3.105 uomini. Lo rileva l'Istat nelle statistiche sulla popolazione residente, aggiornate al 1° gennaio 2011. I centenari più numerosi: nel Nord-Ovest (4.190), meno nelle isole (1.533); più al Centro (3.984) che al Sud (3.087).

Un appuntamento insolito: incontro di 3 centenari a Mussomeli (Caltanissetta)

Il 14 gennaio 2011, in Via Santa Croce 46, dove "u zi Cola Territo",

per gli amici "u zi Cola a crapuzza", 100 anni, si è recato, accompagnato dal figlio Pino; per una visita di cortesia e con tanto di dolcini, alla sua "collega", nonché cugina in primo grado, Maria Schillaci, la nonnina con 105 anni compiuti. Un incontro fra centenari assai cordiale.

Felici e sorridenti i due cugini hanno ricordato il loro passato. "Mai una parola fra noi due", ha detto il nonnino alla cugina Maria che gli ha ricordato che lui "è stato un grande lavorato-



re e che le loro famiglie erano assai unite".

Anche il signor Michele Antinoro, per gli amici "u zi Micheli u pacchiua-lu", centenario anche lui, ha voluto incontrarsi con gli amici "centenari", accogliendo così il desiderio delle famiglie che avevano organizzato l'incontro dei tre centenari viventi.

Fabio Luisi: un italiano « principal conductor » alla prestigiosa Metropolitan Opera di New York

Per la prima volta dai tempi del grande Arturo Toscanini, un italiano è stato nominato *Principal Conductor* della prestigiosa *Metropolitan Opera di New York*.

Fabio Luisi, 52enne genovese, con alle spalle una eccezionale carriera nei più importanti teatri d'opera del mondo, ascende alla seconda carica, per importanza, del centenario Met, dopo che il suo Music Director, James Levine ha annunciato il ritiro.

«Sono felice che Fabio abbia potuto rivedere i suoi precedenti impegni musicali», ha affermato il sovrintendente del Met Peter Gelb, nel ringraziare le orchestre internazionali che hanno consentito a Luisi di annullare le performance già in cartellone. Tra queste: l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e l'Orchestra del Teatro Carlo Felice a Genova.



Fabio Luisi

Castelfidardo (Ancona), capitale mondiale della fisarmonica, si riorganizza per sfidare l'Asia. 18 mila strumenti, su misura, l'anno!

Arrivano a decine, soprattutto dall'estero: Francia, Germania, Stati Uniti, Spagna...



Guardano, soppesano, provano. A volte vanno sul sicuro: hanno già scelto il modello sui cataloghi o attraverso internet. «Perché la fisarmonica, dice Saro Calandi, giovane maestro, non si suona soltanto: si deve sentire, deve creare un tutt'uno con chi la muove. Deve essere un prolungamento dell'anima». A Castelfidardo si sa che cosa trovare: i migliori strumenti del mondo.

Dopo la grande crisi degli anni '50-'60 le aziende si sono ridotte da 70 a 27, ma sono cresciute in tipicità e qualità, come viene riconosciuto dal mercato estero che si

porta via il 90 per cento della produzione: Francia, Spagna e Germania soprattutto.

Una fisarmonica di produzione artigianale costa intorno ai 6.000 euro, con punte fino a 25-30mila per i modelli più completi e complessi.

I modelli industriali cinesi, «cloni», in commercio per 800-1.000 euro, non hanno nulla a che vedere con gli originali. «Paradossalmente - afferma Stefano Mengascini - la Cina ci può aiutare: quando i fisarmonicisti punteranno a uno strumento di qualità, si rivolgeranno a noi, qui a Castelfidardo».



Ivana Revelli (Foto NOE)

Andata e ritorno: Italia/Francia – Francia/Italia

Ivana Revelli ha realizzato il suo sogno, entrare nel mondo della moda e creare abiti per le donne. La moda è la sua passione, da bambina addirittura disegnava e realizzava con la carta i vestitini per le sue bambole. A sedici anni ha iniziato questa professione come sarta in un'azienda tessile, acquisendo la formazione la più concreta, ossia prettamente dal lato pratico.

L'azienda che aveva scelto si occupa di progettazione, realizzazione dei prototipi e di tutto quello che riguarda il campionario di una collezione. Questa è stata per lei una scuola fondamentale, in quanto l'azienda collaborava con stilisti di alto livello come Ferrè, Etro, Romeo Gigli... E' stata, tra l'altro, pioniera nella collaborazione con stilisti che ebbero un grande successo in seguito, ad esempio Antonio Berardi e Nicola del Verme. La crisi del settore tessile e l'avvento dei cinesi ne hanno causato il fallimento. Perciò a 44 anni si è trovata ad un bivio,

Mi piacerebbe fare un defilé al Louvre

ha fatto di necessità virtù e si è messa in proprio. I primi anni di azienda sono stati molto difficili. Il suo lavoro consisteva nella produzione di campionari per aziende che poi si sono rivelate, come purtroppo a volte succede, poco serie e poco solvibili.

Ivana Rivelli, è piemontese, è una donna forte e coraggiosa, la sua vita è la moda, ha sempre lavorato ed ha deciso di continuare a farlo. Ora ha investito per il "su misura" per una clientela privata. Un nuovo 'challenge' in quanto si è dovuta reinventare una nuova tipologia di clienti italiani e francesi.

Ma la vera svolta, secondo lei, è stata l'incontro con lo stilista italiano Andrea Cortella con il quale ha intrapreso una nuova e efficiente collaborazione.

Quali tessuti impiega?

Il tessuto è un elemento di primaria importanza nella realizzazione di un capo. La grande distribuzione, il largo consumo e le regole del mercato hanno fatto sì che oggi è difficile trovare tessuti che si potevano trovare 30 o 40 anni fa, dove numero di fili, trama e ordito avevano rapporti e parametri diversi. Per questo motivo quando il cliente me ne dà la possibilità scelgo tessuti con una loro storia... non recenti e di prima qualità.

Chi disegna i modelli?

La linea Bradipo che attualmente produciamo, viene seguita in tutte le sue fasi dallo stilista Andrea Cortella. Lavoriamo in simbiosi, sia nella fase iniziale di "concetto" che nella fase pratica di realizzazione

La sua ultima collezione di moda a Parigi è andata bene?

Consideriamo il fatto che è stato un'esperimento, in quanto per noi la collezione presentata a marzo 2011 è stata un'anteprima assoluta per Parigi, il riscontro è stato decisamente positivo e mi considero soddisfatta. La linea che presentiamo infatti è una linea di avanguardia e di ricerca che si rivolge a una nicchia di mercato molto piccola ed a una clientela di un livello culturale elevato e pronta a recepire un messaggio come il nostro. Ci ispiriamo alla libertà creativa radical chic dove l'utilizzo di tecniche nuove, l'estrema attenzione ai dettagli, le lavorazioni sui tessuti successive alla creazione del capo ci permettono di realizzare capi unici, aspetto molto più apprezzato dalla nostra clientela, anziché la ricerca del lusso e

l'ostentazione dei marchi e delle 'griffe'.

Vi è molta differenza tra l'Italia e la Francia?

Direi di sì. L'Italia è molto più orientata alla 'griffe' e ai marchi consolidati, mentre Parigi è un'opportunità interessantissima per la creatività

I suoi modelli sono in vendita in altri paesi?

Attualmente purtroppo no. Siamo stati visitati da buyer francesi e americani, oltre naturalmente dagli italiani, i quali hanno espresso pareri ottimi sul nostro operato. Questa per me è già una piccola vittoria ed è uno degli elementi che mi conferma che stiamo andando nella giusta direzione.

Progetti futuri?

Sicuramente consolidare la nostra clientela, ma soprattutto poter esportare e far conoscere il nostro prodotto all'estero.

Un altro sogno da realizzare?

Senza presunzione i nostri capi li consideriamo delle opere d'arte. Mi piacerebbe fare un defilé al Louvre e poi vedere alcune nostre realizzazioni esposte in quel luogo. Forse chiedo troppo, ma... 'On peut toujours rêver'.

Un motto?

Non esiste la fortuna. Esiste l'attimo in cui il talento incontra l'occasione.

Mary Brilli

“Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede”



(Foto NOE)

Madrid: GMG esperienza unica, settimana bella e intensa di incontri

Domenica 21 agosto alle 8.00 del mattino il sole era già scottante. Nei volti c'era la stanchezza di una notte troppo breve per recuperare le forze di una settimana così intensa. Ai temporali della vigilia sono seguiti i canti e le preghiere, ma anche qualche ora di sonno, utile per poter affrontare l'ultima intensa giornata di questa XXVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Il papa, come suo solito, ha parlato chiaramente senza giri di parole. Un'omelia breve, ma diretta al cuore. Ha ricordato ai giovani: « E' tempo di scelte, date una risposta personale alla stessa domanda fatta da Gesù ai suoi discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?". Non è facile rispondere. Occorre superare l'entusiasmo di una settimana di euforia spirituale, tra canti, cori, bandiere, e tanti "free hugs", scambiati per strada da 1 milione e 500 mila giovani.

Anche la Famiglia Scalabriniana era presente a questo grande evento

Eppure è questa la sfida con cui ogni giovane deve fare i conti al termine di questa intensa ed emozionante GMG.

Anche la Famiglia Scalabriniana era presente a questo grande evento e ha cercato di dare il suo "tocco carismatico", attraverso l'incontro di venerdì 19 agosto 2011 presso il Teatro Pablo VI. Stavamo preparando da un anno questo appuntamento con un'équipe di giovani provenienti da vari paesi d'Europa. Volevamo offrire una testimonianza a partire dalla grande eredità ricevuta da Mons. Scalabrini: *credere nell'emigrazione come strumento di Dio per realizzare la comunione tra i popoli.*

Coordinamento artistico e animazione di Scalamic

Con la collaborazione del Segretariato delle Migrazioni della Conferenza Episcopale Spagnola, e il coordinamento artistico di Scalamic, abbiamo potuto realizzare questo incontro, fatto di laboratori interculturali, musica, testimonianze, preghiera e tanta festa. I giovani sono stati, come sempre, i protagonisti: nonostante le difficoltà logistiche e tempistiche (mangiare al volo un panino pur di arrivare in tempo per l'incontro... e ripartire in fretta verso Plaza de Cibeles per assistere alla Via Crucis col Papa!), hanno vissuto con intensità l'appun-

tamento della famiglia scalabriniana. Con loro abbiamo riflettuto, ancora una volta, sul senso e sulle sfide della "radicalità in Cristo" e poi ci siamo anche addentrati nelle tematiche scalabriniane: *"In cammino verso l'altro, testimoni di comunione tra i popoli"*.

Testimonianze di due giovani: un seminarista e una giovane migrante

Le testimonianze di due giovani, un seminarista e una giovane migrante, ci hanno fatto riflettere sul senso dell'andare verso l'altro, del dedicare e consacrare la propria vita al servizio del prossimo. E per finire le parole di Mons. Scalabrini sulla comunione tra i popoli ci hanno confermato nella nostra identità e missione scalabriniana. I giovani sanno di appartenere ad una famiglia che, con le sue diversità storiche e culturali, ha un unico messaggio da annunciare.

"Non conservate Cristo per voi", ci ha detto il papa nella sua omelia domenicale, ma "comunicare agli altri la gioia della vostra fede". Siamo ripartiti da Madrid con questo programma spirituale: giungere ad una relazione intima con Gesù e annunciarlo con gioia, così come Mons. Scalabrini ha fatto nella sua vita a servizio dei poveri, specialmente dei migranti. Io, personalmente, mi pongo alcune domande: chi e che tipo di comunità troveranno i giovani tornando a casa? Riusciremo già da quest'anno pastorale, che stiamo iniziando, ad offrire loro "cammini locali" per radicare la fede e per viverla nella testimonianza gioiosa al servizio dei migranti? La GMG non provoca e sfida, dunque, solo i giovani, ma coinvolge anche noi: padri, suore e missionarie secolari della "Famiglia Scalabriniana"!

Padre Antonio Grasso

I giovani, che hanno partecipato alle JMJ di Madrid 2011,

sono tornati entusiasti e ben motivati per testimoniare l'esperienza vissuta e comunicarla agli amici.

Ecco alcune belle e stimolanti testimonianze.



« C'est une sacrée aventure de se jumeler à la Mission catholique italienne de Paris et de découvrir ensemble le chemin proposé par les JMJ : celui d'étudier et de vivre toujours plus la parole de Dieu à travers les catéchèses et jusque dans notre quotidien par la vie en groupe. J'en retiens une grande joie qui ne demande qu'à se propager. "Soyez fiers d'avoir reçu le don de la foi. C'est elle qui illuminera votre vie à chaque instant (...). Laissez-vous saisir par Dieu pour que votre présence dans l'Église lui donne un élan nouveau !" (B. XVI) »

Magdelone

"Decidere se partecipare a questa GMG è stato difficile, rinunciare alle vacanze comode per condividere una settimana con persone che non conoscevo, dormire in un sacco a pelo, affrontare fatica e caldo. Mi sono iscritta e sono partita e oggi sono molto felice della scelta! Incontrare Cristo insieme a tanti ragazzi e le parole del Papa aiutano ad avere la forza di vivere con coerenza la fede e stimolano a impegnarsi per diventare migliori ed essere così veramente parte della *Juventud del Papa!*"



Federica



« Depuis mes premières JMJ à Rome, j'ai peu à peu davantage fréquenté les monastères que les grands rassemblements. En étant coresponsable du groupe de l'arrondissement, je voulais surtout me mettre au service des autres, sans vraiment attendre quelque chose de précis des JMJ. Pourtant, je suis sûr que ma foi a grandi à Madrid : elle s'est nourrie de la joie que nous avons tous de proclamer que nous étions heureux d'être chrétiens. Cet enthousiasme collectif de jeunes de tous pays m'a rappelé combien nous sommes une foule, à travers le monde, à chercher le Dieu de Jésus-Christ. À mes yeux, c'est ce qu'a montré le formidable silence qui s'est fait à Cuatro Vientos lorsque, la tempête apaisée, nous nous sommes mis à adorer le Saint-Sacrement : nous étions tous unis dans la paix de Dieu. »

Benjamin

"Come è andata a Madrid?" Quante volte mi hanno fatto questa domanda! Difficile descrivere questa esperienza in poche parole: gli incontri fatti, le parole scambiate, le mani strette, i volti e i sorrisi. Per me la GMG è stata soprattutto una festa di popoli: migliaia di giovani arrivati da tutti gli angoli del mondo per vivere la gioia dell'incontro con Gesù! Ed ecco che tutte le nostre barriere crollano: l'amore di Dio è arrivato ovunque, perché non fargli un po' di spazio anche nel nostro cuore?

Alessandro



"Les JMJ : extraordinaire ! C'est une épreuve et une aventure en même temps, un coup d'internationalité réussi, un enthousiasme vécu pour le chant, un bain de culture, la visite de paysages nouveaux et l'actualité de l'Église. L'intérêt d'une telle rencontre, où des milliers de jeunes se déplacent, est certain : *il met du vent dans les voiles de l'Église* et rappelle au monde l'élan et la vie des générations montantes. *Muy bien !*"

Jeff, jeune curé (Luxembourg)

Nascita e ruolo sociale dei Patronati

I patronati, sorti nell'immediato dopo guerra, hanno avuto un ruolo importante nella difesa dei diritti dei lavoratori. Oggi, in Italia, esistono 21 Patronati, ufficialmente riconosciuti e molti sono di categoria.

Il loro servizio è gratuito e la funzione tradizionale è particolarmente specifica nei settori dell'infortunistica, delle pensioni..., si occupano anche di successioni, di agenzia delle entrate (ICI, spazzatura, Enel...). E' un grande e variegato settore che ha imposto una necessaria e profonda evoluzione con creazione di importanti centri, animati da professionisti competenti: medici, avvocati, specialisti di provata professionalità.

Il dossier, presentato in questo numero, vuol far meglio conoscere ai nostri lettori un aspetto della realtà sociale, alla quale sono confrontati, quotidianamente. Tra i nostri connazionali, ormai, una grande parte sono, spesso, dei pensionati, che hanno avuto bisogno di consiglio, aiuto, assistenza. Questo dossier vi presenta alcuni aspetti della storia, evoluzione del Patronato ed alcune testimonianze significative delle persone che accolgono i connazionali e li aiutano a risolvere i loro problemi.



Nell'immediato dopo-guerra i bisogni sociali degli italiani si fecero crudelmente sentire in un Paese che, dopo il periodo fascista, non aveva più risposte dallo stato.

I dirigenti di allora affidarono alle associazioni caritative e a rappresentanza nazionale, come le ACLI, ai sindacati di categoria le mansioni di assistenza che lo stato non poteva svolgere verso la popolazione.

Vennero, perciò, creati i Patronati di assistenza sociale, poi riconosciuti ufficialmente e finanziati dal Ministero del Lavoro, con una legge del dicembre 1947.

Tale legge è stata successivamente ritoccata e rivista per adeguarla ai tempi.

Oggi esistono 21 patronati riconosciuti ufficialmente, molti di categoria, mentre i principali riuniti nel CEPA e presenti all'estero sono: Patronato ACLI, Inas/Cisl, Inca/Cgil, Ital/Uil.

Il ruolo di assistente sociale venne presto stravolto e travolto dalle necessità

che si facevano sentire sul territorio italiano e quindi, poco alla volta, con l'ondata migratoria del dopo-guerra, anche nei principali paesi europei.

Non era più assistenza, ma tutela dei diritti, difesa del cittadino e perciò le strutture dei Patronati divennero essenziali e si qualificarono con la creazione di propri e veri centri con professionalità (avvocati, medici... ecc.) non equivoche.

Il servizio, sempre gratuito, nelle forme previste dalla legge, salvo casi legali o medico-legali specifici.

All'estero, per di più in Europa, la creazione dei Patronati seguiva l'ondata migratoria, come la presenza delle Missioni Cattoliche Italiane.

Dapprima il Belgio, poi il Nord e l'Est della Francia, quindi il resto d'Europa. La prima presenza venne creata dalle ACLI nelle Missioni, poi nei sindacati locali con l'Inca/Cgil e l'Inas/Cisl, mentre l'Ital/Uil, l'Enas e altri vennero in seguito.

Possiamo dire che in Belgio e Francia i Patronati nacquero tra il 1950 e il 1953, poi nel resto d'Europa fine anni 50 e inizi anni 60 per poi stabilizzarsi, poiché le migrazioni dall'Italia verso i paesi europei, pur non cessando, diminuirono sensibilmente.

Il nostro Patronato Acli ebbe una ascesa folgorante e vennero creati sino a 14 uffici su tutta la Francia (oggi ne abbiamo 7 con una presenza capillare di recapiti) ed il ruolo tradizionale cioè pensioni, infortunistica, è affiancato da persone che si occupano anche di successioni, di agenzia delle entrate (ICI/spazzatura/Enel/ecc).

L'avvenire vorrebbe che oltre a questi ruoli, si riscoprisse in maniera professionale l'identità del lavoro di Patronato con la creazione di centri per i giovani, ovvero per le nuove forme di migrazione: studenti, ricercatori, neodiplomati, che circolano in Europa e non solo più tra Italia e Europa, ma proprio IN Europa.

Presenza attiva e dinamica delle ACLI in Francia

Le ACLI in Francia nacquero nell'immediato dopoguerra, accanto agli uffici del Patronato.

Alla loro nascita, le ACLI rappresentavano per gli italiani un punto di appoggio formidabile per risolvere gli innumerevoli problemi legati alla condizione di emigrato: i contratti di lavoro, le assicurazioni sociali, l'alloggio, il permesso di soggiorno, la difesa e il riconoscimento dei diritti di ogni persona, oltre che quelli di lavoratore.. L'aggregazione, allora, nasceva quasi esclusivamente in un contesto sindacale e rispondeva alla necessità di cercare un "gruppo" con il quale lottare contro la discriminazione e... il razzismo. Gli acclisti sono stati protagonisti di eventi importanti: la marcia per la pace di Ginevra, la lotta, nei periodi di crisi, per la salvaguardia dei posti di lavoro nelle miniere e nella siderurgia nel Nord-Est della Francia, le iniziative per costruire l'Europa contribuendo a far evolvere la regolamentazione per la libera circolazione, per la sicurezza sociale e per i diritti politici...

Oggi gli acclisti francesi sono 4.500, suddivisi in 30 circoli che aderiscono all'Associazione ACLI-France. Sono costituiti sia in Patronato-ACLI che l'ENAIP e diverse sono le donne coinvolte attivamente nell'attività dell'organizzazione.

L'associazione acclista, più delle altre, è stata in grado di superare la crisi aggregativa nel mondo dell'emigrazione, perché in tutti questi cinquant'anni hanno conservato la loro identità e la loro natura, ancora al servizio della gente, dei più deboli, cercando sempre la valorizzazione della persona. Partecipazione, diritti civili, protago-

nismo, tutela dei diritti sociali: queste sono le parole chiave dell'impegno acclista.

Oggi, a chi sceglie di aderire alle ACLI, viene proposta un'associazione europea, che tutela i diritti, la professionalità, la cultura e la lingua ma che al contempo invita all'informazione e alla partecipazione nella società francese. L'obiettivo per il futuro è quello di coinvolgere nuovi nuclei familiari proponendo attività specifiche per i giovani e le donne.

Domenica 27 settembre 2009, durante la seduta del Consiglio Nazionale delle ACLI France, **Raffaele Fiore**, presidente uscente, è stato riconfermato nella sua ruolo di guida delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani in Francia..

La realtà acclista francese, guidata dal nuovo presidente (come si comprende dalle precedenti dichiarazioni programmatiche di Raffaele Fiore, che affermava come «il rinnovamento riposa infatti sulla nostra capacità di dialogare con le nuove generazioni e sulla nostra capacità di dare a questo dialogo solidità e concretezza»), farà proprio del dialogo tra generazioni, l'asse programmatico del nuovo quadriennio.



Raffaele Fiore, presidente delle ACLI - France

ACLI FRANCIA

28, rue Claude Tillier

75012 PARIS

Telefono: 01 43 72 65 29

Patronato Acli - Sede nazionale

26, rue Claude Tillier

75012 PARIS

Telefono: 01 43 72 65 29

Fax: 01 43 72 78 26

ENAIP Francia

28, rue Claude Tillier

75012 PARIS

Telefono: 01 43 72 65 37

Fax: 01 43 72 78 26

Sedi ENAIP Francia

PARIS

Indirizzo:

26, rue Claude Tillier

75012 PARIS

Telefono: 01 43 72 65 37

METZ

Responsabile: P. Bertrand

Indirizzo:

58, rue de Pont Mousson

57950 MONTIGNY LES METZ

Telefono: 03 87 62 19 04

www.enaip.fr.st

VALENCIENNES

C/o Centre Culturel Bruno Mauro

Indirizzo:

53/55, Rue du Faubourg de Paris

59300 VALENCIENNES

Telefono: 03 27 41 06 38

Donatella: “Sono contenta di lavorare nel Patronato-Acli. Ho riscoperto e dato un volto alle donne e agli uomini della cui vita avevo letto sui libri. In loro ho riascoltato le narrazioni della mia famiglia, dei loro anni di emigrazione in Svizzera”

Sono arrivata al Patronato Acli un anno fa come volontaria in Servizio Civile all'estero, dopo una breve esperienza di lavoro alla Cisl e diversi anni di servizio nella FUCI (la Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Ora lavoro al Patronato con un CDD che scadrà a luglio 2012. Ricordo i primi incontri con i nostri assistiti e i racconti dei più anziani. Ho riscoperto e dato un volto alle donne e agli uomini della cui vita avevo letto sui libri e in loro ho riascoltato le narrazioni della mia famiglia, dei loro anni di emigrazione in Svizzera. Alcuni hanno cantato in versi la nostalgia della loro terra, seduti di fronte alla mia scrivania; altri hanno raccontato con linguaggio semplice e immediato la difficoltà di trovare un'abitazione quando sui cartelli si poteva leggere “non si affitta agli italiani” e la fatica dei mille lavori fatti per potersi costruire una casa o per costruirne una per i figli. Nelle parole di tanti leggo, ora, la soddisfazione di aver vissuto tra le difficoltà una vita buona (la cui cifra è spesso data dalla soddisfazione per le possibilità offerte ai figli) e la nostalgia per una patria che li ha abbandonati e che, ancora oggi, continua a non capirli fino in fondo.

Credo che il servizio che il Patronato svolge si giochi tutto nella capacità di continuare a costruire ponti tra paesi, lingue, luoghi e affetti che sono le fondamenta su cui molti hanno costruito la propria identità di uomini e cittadini. Questi ponti, per il Patronato, si chiamano diritti. I diritti, la loro consapevolezza, il loro esercizio, sono il luogo virtuale in cui le persone possono sentirsi a casa, dovunque esse siano, perché tutelate nella loro dignità di persone e di cittadini.

Il Patronato ACLI è chiamato a rispondere a questa sfida nel servizio quotidiano agli anziani, agli adulti e ai giovani che troppo spesso continuano a sentire che l'Europa dei popoli e dei diritti non ha accresciuto lo spazio delle loro libertà. In questo senso le Acli rappresentano un presidio sul territorio di partecipazione alla faticosa costruzione di un'Europa veramente unita e solidale, secondo il sogno originario dei padri fondatori.

Donatella Falzetta



Donatella Falzetta con un gruppo di volontari del Servizio Civile durante il seminario europeo sulla povertà



Daniela e Eugenie, operatrici del patronato Acli assieme a Max Basanisi, presidente regionale delle ACLI di Marsiglia, Alberto Bechi e Raffaele Fiore.

Egle Scarpa:

“L'esperienza nel Patronato-Acli è stata così bella che appena mi è stato proposto di restare, ho detto di sì”.



Egle Scarpa

Vorrei anch'io dare voce alla realtà dei giovani che si muovono e che emigrano.

Ora sì sono un'impiegata del Patronato Acli, ma all'inizio conoscevo poco questa figura di operatore ma, grazie al Servizio Civile, ho potuto vivere un anno nell'ufficio di Grenoble.

Mi è sembrato subito di entrare in una famiglia che mi stava facendo spazio senza alcun timore. Sono dei lavoratori dall'animo sociale e questo l'ho potuto vedere sin da subito.

L'esperienza è stata così bella che appena mi è stato proposto di restare, ho detto di sì.

Sarà anche per via della mia formazione storica, ma questo lavoro è assolutamente interessante. Non mi sono

mai sentita una semplice impiegata. Mi vedo più come un'ascoltatrice che, naturalmente, deve cercar di aiutare anche dal punto amministrativo le persone.

Senza contare l'anno di Servizio Civile, sono ormai sei mesi che lavoro nell'ufficio di Lione.

Ed è proprio questa regione, grazie alle sue Università, che riesce ad attirare ogni anno migliaia di giovani, anche italiani.

Ho iniziato il mio scritto parlando proprio di noi e vorrei che ai giovani il Patronato volgesse un pò il suo sguardo.

La situazione economica rende difficile questo passaggio, ma inevitabile, poiché si pensa che la nuova emigrazione degli italiani, seppur non definitiva, sarà sempre più importante.

La vecchia generazione ricorda un'Italia bella, vivace, dal sapore di famiglia ora, però, è molto diverso. La nuova emigrazione, anche se composta per lo più da studenti, è molto delusa e dimostra poca fiducia nel suo paese d'origine. Chi dei due ha una visione della realtà sfasata?

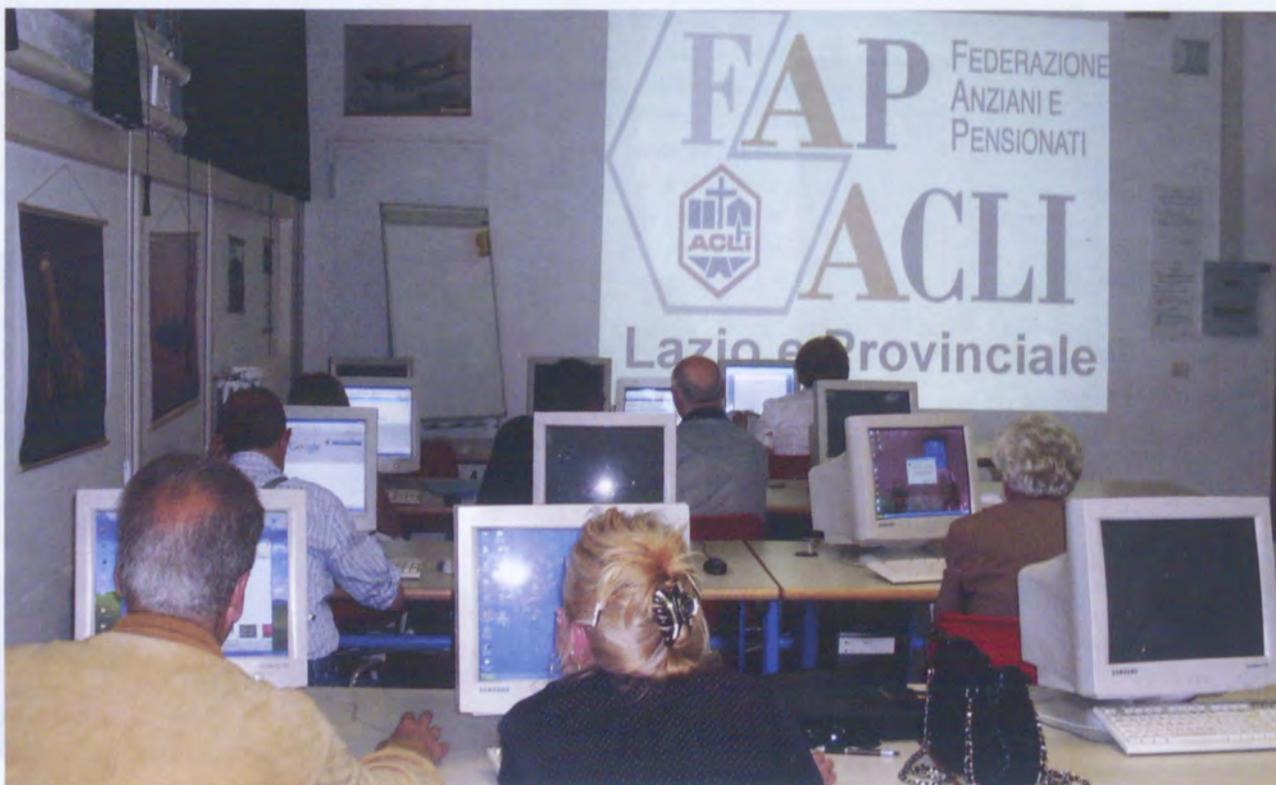
Un operatore di Patronato rintraccia anche questo.

Sono felice di lavorare per un'organizzazione, come questa, a tratti sociale e a tratti amministrativa. Cercherò per questo di fare del mio meglio.

Egle Scarpa

Operatrice presso

il Patronato Acli di Lyon



Ben ritrovati a tutti...



Quando si parla di "Vita della Comunità", si usa la parola "vita" e per tutto ciò che ha vita c'è bisogno di: costanza, collaborazione, preghiera, fiducia... e tante altre attenzioni; ecco che la Comunità siamo noi.

Carissimi tutti i fedeli della Missione Cattolica Italiana di Parigi. Iniziamo un nuovo anno Pastorale da condividere e da costruire assieme. Quando si entra in chiesa potremmo essere colti da un desiderio di "fare" qualcosa per essere vivi e partecipi alla quotidianità della nostra Comunità; proprio in quei momenti approfittiamo per raccogliere le riflessioni e le iniziative che ci nascono dentro per condividerle con il sottoscritto e anche per far crescere quelle che ci sono già.

La nostra Comunità ha bisogno di linfa nuova per rinnovare di giorno in giorno il "Regno di Dio" che costruiamo assieme. Un giorno, condividendo con un signore la vita della nostra Comunità, mi rimase impresso un suo modo di vedere e di stimolare la disponibilità dei fedeli.

Con semplicità e chiarezza disegnò con "tre T" uno stile di vita per la nostra Comunità.

La prima "T" rappresenta il tempo che posso dedicare.

La seconda "T" sono i talenti che posso mettere a disposizione per le attività e le necessità che la Comunità richiede.

La terza e ultima "T" è il tesoro, ossia il contributo materiale per sostenere la nostra presenza nei locali dove siamo; come si sa la nostra presenza in questa bella Cappella e i

locali sottostanti è legata da un contratto di affitto. Queste tre "T" possono essere per ognuno un'occasione per riflettere sul come è possibile essere "pietra viva" nella comunità. L'anno che inizia pone un cammino per la Comunità e lascia ad ogni fedele la possibilità di vivere il proprio percorso di Fede. Ritengo che sia di vitale importanza per tutta la nostra Comunità la corresponsabilità: dove il desiderio di vivere delle esperienze possa sempre essere supportata da "gente di buona volontà", in cui il fervore di condividere una Fede viva e vivace sia un investimento per tutti e con la collaborazione di molti. Quando si parla di "Vita della Comunità", si usa la parola "vita" per una giusta causa. Quindi, come per tutto ciò che ha vita c'è bisogno di: costanza, collaborazione, preghiera, fiducia... e tante altre attenzioni; ecco che la Comunità siamo Noi e non solo chi ne parla in prima persona, come il sottoscritto. Ecco che le "tre T" sono solo l'abbrivio di un romanzo che scriveremo tutti assieme in questo anno che ci attende. Grazie e buon anno a tutti.

Padre Francesco ZIVI
(parroco)
www.mciparis.fr

Il « Fogolâr Furlan » di Lione: un animatore nella comunità italiana e della gestione degli ex-combattenti ANCR

Gli ex-combattenti di Lione rappresentano tutti gli italiani e l'Italia nella sua Unità !

Non è cosa banale poter condividere attività con un ministro in carica ed un Commandeur de la Légion d'Honneur. Ci sembra giusto sottolineare alcuni simboli e significati.

Il Fogolâr Furlan di Lione è un animatore nella comunità italiana a Lione e da anni, ormai, assume anche la gestione degli



Michel Mercier, ministro francese della Giustizia e delle Libertà (Guardasigilli) ed un Comandante della Legione d'Onore tra gli ex-combattenti italiani di Lione.

ex-combattenti ANCR di Lyon. Normale, mi direte voi. Quei quattro che rimangono sono tutti friulani! Sarà anche vero, ma è una coincidenza ed insistiamo sul fatto che gli ex-combattenti di Lione rappresentano tutti gli italiani e l'Italia nella sua Unità! Vorremmo proprio che questa associazione diventasse il portabandiera dell'Italia, assieme a tutti quelli che contiene lo Stivale e le isole abbinata! Alla fine degli ex-combattenti trasformeremo l'associazione



La nostra bandiera si fa onore... Tentiamo di essere dignitosamente presenti dove c'è ancora una briciola di italianità.



Bourg de Thizy 18/09/2011. Onoranze a « Jean Colussi » e consegna postuma delle " Palmes en bronze doré "

ANCR, in « Souvenir Italien » -« Ricordo Italiano » e chiederemo a tutti di partecipare.

L'Italia sta attraversando momenti difficili per la sua reputazione; all'estero gli Italiani devono reagire e presenziare ad un massimo di cerimonie con la bandiera italiana, assieme ai fratelli francesi che l'accolgono con rispetto e calorosa fraternità. Solo così si manterrà o addirittura, si riacquisterà il rispetto per l'Italia e gli Italiani.

Il ministro Michel Mercier ed il commandeur Robert Batailly erano presenti assieme agli ex-combattenti per deporre le Palme in bronzo dorato sulla tomba di Noël Colussi nell'ampio paese di Bourg de Thizy, non lontano da Lione.

Le Palme in bronzo dorato sulla tomba di Noël Colussi

Noël Colussi, con chiare origini italiane, ha avuto una vita esemplare, straordinariamente intensa. Un giorno racconteremo la sua storia, ma per ora vogliamo solo dire che Noël Colussi ha ampiamente meritato tutti questi onori, che si riflettono anche sulla nostra comunità.

La presenza del ministro, che tiene a braccetto il nostro "bersagliere" tra le bandiere, è un segno evidente.

Questi commenti li considero necessari. La notizia nuda e cruda, di una presenza della bandiera italiana ad una cerimonia, è banale e vuota di senso, mentre stimolare la nostra comunità per ottenere il rispetto per noi stessi e l'Italia mi sembra importante. Vorremmo suscitare un minimo di fierezza, ravvivare la fiamma dell'italianità, mettere in risalto i nostri valori e qualità, non solo i difetti... altri se ne sono incaricati.

Certo fare le feste va benissimo, ma dobbiamo anche fare in modo che nel nostro Paese di adozione non si dimentichi quanto hanno fatto gli Italiani per il bene della Nazione. Dobbiamo fare in modo, che coloro che hanno sangue italiano nelle vene, possano venirci incontro e ritrovarci, uniti, attorno alle nostre bandiere ed ai nostri valori, nel rispetto assoluto di tutte le libertà.

Danilo Vezzio

La popolazione del Lussemburgo ringiovanisce grazie alla presenza degli immigrati

L'ultimo rapporto dello **Statec** (Institut National de la Statistique et des Études Économiques)

sottolinea l'importanza della « *population immigrée qui rajeunit* » la popolazione del Granducato.

« *Le fait que la population du Grand-Duché soit moins marquée par le vieillissement que la plupart des autres pays européens résulte, en grande partie, de l'immigration qui est composée d'une population jeune en âge de travailler et de procréer* ». Il documento invita a non tirare delle conclusioni rapide senza tener conto della realtà sociale. Il Lussemburgo, pur con il ringiovanimento della popolazione, dovrà affrontare, nel prossimo futuro, come tutti gli stati europei, il grave problema del finanziamento delle pensioni. « *D'abord, le vieillissement est inéluctable, quelles que soient les hypothèses qu'on choisit pour les projections de population. Par ailleurs, il faudra également payer les pensions des frontaliers prenant leur retraite,* » avverte sempre lo Statec.

Stabilità dei frontalieri

Osservando bene il fenomeno, molto importante, dei frontalieri l'analisi dello Statec osserva che « *la part de l'emploi frontalier dans l'emploi total semble avoir atteint un palier, étant donné qu'elle reste pratiquement constante à environ 42 % de l'emploi total depuis 2008.* »

Per quanto riguarda i frontalieri tedeschi lo Statec fa notare che sono meglio considerati rispetto ai frontalieri francesi e belgi. Il loro numero è pure aumentato: dal 18,9% nel 2001 sono arrivati al 24,9% nel 2009, mentre i frontalieri francesi e belgi, nello stesso periodo, sono diminuiti dal 27,3% al 25,4%.

Le donne occupano sempre di più posti di lavoro

Il numero delle donne che lavorano, in questi ultimi anni, è aumentato: dal 67,2% nel 2003 sono arrivate al 70,6% nel 2010. La loro presenza è superiore alla media europea. In questo specifico settore la scarto tra lussemburghesi e stranieri diminuisce molto.

Mons. Jean-Claude Hollerich, nuovo arcivescovo del Lussemburgo



Mons. Jean-Claude Hollerich

Mons Jean-Claude Hollerich è nato a Differdange, importante regione mineraria e siderurgica del Granducato. Trasferitosi con la famiglia nel Centro-Nord del Lussemburgo, ha compiuto regolarmente l'iter scolastico normale.

A Roma, presso l'Università Gregoriana, ha approfondito la formazione teologica e poi è entrato a far parte dell'ordine religioso dei Gesuiti. Ha

accompagnato, come aumônier, la gioventù universitaria lussemburghese ed in seguito è stato inviato in Giappone per imparare la lingua ed approfondire la grande cultura giapponese. Dopo alcuni anni ha fatto ritorno in Europa

per delle nuove esperienze culturali, formative e pastorali. E' ripartito, nel 2002, in Giappone, a Tokio, presso l'Università cattolica Sophia University assumendo la responsabilità di vice-decano dell'istituto universitario.

Il papa Benedetto XVI^o, il 12 luglio 2011, lo ha nominato arcivescovo del Lussemburgo. Mons Jean-Claude Hollerich ha ricevuto l'ordinazione episcopale domenica 16 ottobre 2011 nella cattedrale Notre-Dame des Affligés a Lussemburgo.

Mons Jean-Claude Hollerich è un uomo aperto, di grandi esperienze culturali, poliglotta e con una solida formazione teologica e missionaria.

A nome della comunità italiana salutiamo il nuovo Vescovo e gli esprimiamo i nostri sinceri auguri facendogli sentire che saremo in preghiera per lui. Lui conosce la realtà lussemburghese e ha dallo Spirito Santo l'aiuto per guidarci verso i sentieri della conoscenza e dell'amore per un rinnovamento profondo e missionario delle comunità cristiane.

I Valloni potrebbero di nuovo ...emigrare

« Non si possono fermare i flussi migratori che entrano nel nostro paese, il Belgio ; ma non sarei sorpreso se la Vallonia ridiventasse terra di emigrazione », avverte l'esperto Marco Martiniello.



Le sociologue Marco Martiniello

Storia e ipocrisia.

Dopo il 1945, il Belgio fa appello alla manodopera straniera per rilanciare la macchina economica. Con l'Italia viene firmato un protocollo e vengono firmate anche convenzioni con la Spagna, col Marocco... e così decine di migliaia di lavoratori sbarcano in Belgio. Alla fine degli anni '60 la crisi mette fine a questa politica. Questo ufficialmente, perché l'immigrazione non si ferma. Esempio : fra il 1974 e il 1984, 100.000 permessi di lavoro vengono consegnati a stranieri e 30.000 a nuovi arrivati. La preoccupazione delle autorità diventa demografica. « *La Vallonia vede diminuire la sua popolazione* », spiega Marco Martiniello, specialista dei flussi migratori all'Università di Liegi. « *Ora l'equilibrio demografico è importante nei nostri rapporti politici* ».

L'immigrazione d'oggi.

Il ricongiungimento familiare, studenti stranieri, candidati all'asilo politico sempre più numerosi... mentre l'Europa non ne accoglie che una minoranza. Nel 2008 il 'Centre pour l'égalité des chances' stimava a 1.750.000 le persone nate all'estero, di cui 780.000 diventate belghe per acquisizione di nazionalità. In Vallonia 76% degli immigrati vengono dall'Europa. Secondo Fedasil, il Belgio è il 3° paese dell'Unione ad avere accolto nel 2010 il maggior numero di richiedenti asilo politico: 1,9 per 1.000 abitanti, dietro la Svezia (3,4) e Cipro (3,3).

Le differenze Fiandre-Vallonia.

Nel 2010 circa 400.000 stranieri vivevano nelle Fiandre e 331.000 in Vallonia. Visto che ci sono due volte meno Valloni che Fiamminghi, ci sono circa due volte di più stranieri in Vallonia. I latinoamericani, i Nigeriani vanno piuttosto al nord, mentre il Sud accoglie Europei... I Marocchini s'installano soprattutto a Bruxelles (13% dei non-Belgi, 4% in Vallonia, cioè quasi 15.000 persone). Ci sono anche immigrati che abitano in Vallonia per la qualità dell'accoglienza, ma che lavorano nelle Fiandre più ricche di impieghi (per esempio i Polacchi).

Emigrazione domani ?

« *Certo, non si arriverà a fermare l'immigrazione* », prevede Marco Martiniello. « *Ma non sarei sorpreso se la Vallonia ridiventasse terra di emigrazione, come lo è stato, con le partenze verso la Svezia o l'America del Nord. Rischia di diventare un problema europeo. Ci sono già in Italia o in Irlanda giovani che se ne vanno, perché non trovano impiego malgrado i loro diplomi* » (Per rinfrescare la memoria : 200.000 persone, ogni anno partono, dal Sud Italia verso il Nord oppure all'estero e fra questi molti giovani con diplomi).

L'immigrazione, pericolo o opportunità ?

Fra i partiti francofoni, il MR è il più critico. Gli altri giudicano il bilancio positivo, anche se con sfumature diverse. Muriel Gerken (Ecolo) vorrebbe l'insegnamento e l'impiego più accessibili alle popolazioni meno fortunate, ripensando il vivere insieme in una maniera meno timida. Cathérine Fonck (CDH) invita le autorità a più preveggenza e a più efficacia, sottolineando l'importanza della lingua. Da parte sua, il ministro-presidente vallone, Rudy Demotte, vorrebbe migliorare la politica dell'accoglienza dei primo-arrivati su base volontaria, a differenza delle Fiandre. La politica vallone d'integrazione passa attraverso 7 centri regionali : Liegi, Verviers, Namur, la Louvière, Tubize, Charleroi e Mons-Borinage... Fra tante attività, ce n'è una che cerca di ottenere il diritto di voto alle comunali, senza previa iscrizione, per tutti gli stranieri legalmente residenti da 5 anni tra di noi.

Raf. Z.

« Condividere il pane, dire no all'indifferenza »

Il Sermig (Servizio Missionario Giovani) è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso da molte persone: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando, insieme a loro, le vie della pace.



« Il pane sia con te come il pane è con me ».

La vecchia, cara michetta campeggia sul manifesto tagliata in due e aspetta che qualcuno ci infili una fetta di companatico. Invece anziché la fetta c'è una scritta, «*il pane sia con te come il pane è con me*». Accanto la firma di Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig di Torino. A Torino è stata promossa una nuova campagna nazionale «*Condividiamo il pane quotidiano*».

Il gruppo torinese attirava l'attenzione per ricordare all'Italia, soprattutto ai giovani, che *ogni giorno 100 mila persone muoiono di fame nel mondo*. E che, rinunciando a una parte del nostro superfluo, possiamo dare loro la vita mentre noi possiamo ritrovare la speranza.

Nascita del Sermig

Per spiegare il messaggio, Olivero torna alle radici: «*Correva il 1964, eravamo un gruppo di giovani impegnati contro la fame nel mondo. Stavo nella Lega dei missionari dei gesuiti, nell'ufficio missionario diocesano, collaboravo con Mani Tese. Tutte esperienze rispettabilissime, ci mancherebbe*».

Però? «*Però volevo fare di più, aiutare tutti i missionari a combattere la fame, per me era insopportabile, allora come oggi, pensare a chi muore perché non ha cibo o non ha accesso all'acqua potabile. Ancora nel 2011 in dieci giorni perde la vita nel globo l'equivalente della popolazione di Torino. Allora, da quel gruppo di giovani,*

nacque il Sermig e poi la Fraternità della Speranza. La Provvidenza ci ha sempre aiutato».

I giovani sono la vocazione del Sermig. Si incontrano all'Arsenale della pace, la fabbrica d'armi trasformata nel 1983 in monastero metropolitano nel cuore di Torino. Qui, dove arrivano poveri e persone alla ricerca di cibo, aiuto e di senso, è nata l'idea della campagna per condividere il pane di tutti i giorni.

Ispirata da un gioco pedagogico in voga all'Arsenale. Ci si siede per terra davanti al mappamondo e ti assegnano, a caso, una nazione. Se ti abbinano a uno stato europeo, vinci due chili di riso. Ma se ti capita il Bangladesh, te ne fai bastare un pugno.

L'indifferenza può uccidere, l'impegno salva

«*Mi pare – prosegue Olivero – che soffriamo di troppa indifferenza verso la povertà, la fame e l'ingiustizia. Vogliamo lanciare un messaggio controcorrente soprattutto ai giovani, siate sobri e imparate a eliminare il superfluo. Il manifesto della campagna, realizzato gratuitamente dallo studio Armando Testa, è un invito a donare agli altri quello che abbiamo*

in più». La campagna ha entusiasmato anche il presidente del Parlamento che, durante una sua visita, ha proposto di lanciarla anche al Parlamento. Forse un messaggio politico?

«*Certo, il paese deve ritrovare questi valori, più che mai importanti in questi momenti difficili. Ai giovani dico di non fermarsi, di studiare qualunque cosa vogliano e impegnarsi per il prossimo e il bene comune anche in politica, portando la loro energia, la loro etica, i loro ideali*». E' una campagna di speranza. «*Dobbiamo avere più fiducia nei giovani. A quelli che incontriamo ripetiamo spesso un proverbio norvegese: se ciascuno pulisce davanti al proprio uscio, la città risplende*».

E loro? «*Nell'ultimo incontro, in piazza San Carlo, a Torino, ne erano accorsi 20 mila per il nostro raduno in una serata di pioggia. Alla fine abbiamo chiesto a ciascuno di pulire il metro quadro che occupava. Non è rimasta neppure una lattina*».

Paolo Lambruschi



La Chiesa dell'antimafia

Presentiamo questa riflessione di Cataldo Naro (Avvenire) su don Pino Puglisi, la sua azione coraggiosa, la sua morte e la presa di coscienza della Chiesa che, in Sicilia, vive duramente questo dramma.



Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento

Pino Puglisi non è il primo prete ucciso dalla mafia.

Dalla fine dell'Ottocento ad oggi ne sono stati uccisi altri, circa dieci, nelle diocesi di Palermo, Monreale e Caltanissetta. Tuttavia nelle precedenti uccisioni non era mai apparso evidente il motivo dell'esercizio del ministero pastorale in quanto tale. Erano uccisioni che apparivano consumate per questioni «private», familiari o personali, non per vendetta di fronte ad una pubblica presa di posizione contro l'organizzazione e il costume mafioso in nome del Vangelo e dell'insegnamento morale della Chiesa. Anche in questi due o tre casi che fanno pensare fondatamente a motivi legati alle funzioni pastorali degli uccisi, furono fatte circolare ad arte voci che indirizzavano le indagini della polizia verso motivi «personali», più o meno onorevoli. Il motivo pastorale, se ci fu, risultò così oscurato. Senza dire, ovviamente, di quei casi in cui, invece, ci sono elementi per pensare ad una forte forma di collusione mafiosa degli uccisi.

Il caso di don Pino Puglisi

Il caso Puglisi è, sotto questo aspetto, diverso e veramente nuovo. In

primo luogo perché appare evidente che egli è stato ucciso per motivi legati alla sua attività di parroco in un quartiere popolare di Palermo dove la mafia esercita un'antica influenza. Un'influenza che egli consapevolmente ed attivamente cercava di contrastare con iniziative formative del suo ministero sacerdotale, indirizzate particolarmente ai ragazzi. E in secondo luogo perché la sua azione si presentava non come una forma solitaria o dissidente della sua azione sacerdotale, ma come la realizzazione di un indirizzo pastorale voluto e incoraggiato dal vescovo della Chiesa diocesana, condiviso da altri sacerdoti, operanti con stesse finalità e metodi simili. Insomma, dietro la sua peculiare testimonianza di parroco, che deliberatamente mira a contrastare il peso della presenza mafiosa, sta la realtà di una Chiesa che, pur faticosamente, è venuta assumendo una posizione di rigetto di antiche inerzie e di più o meno gravi sottovalutazioni del fenomeno mafia.

Ed è significativo che la morte di Puglisi sia giunta a pochi mesi di distanza dal forte grido di minaccia del giudizio di Dio per i mafiosi lanciato da Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento. È certo l'avvio



Don Pino Puglisi

di un nuovo cammino. La via è stata aperta ed è stata avallata dallo stesso papa. La morte violenta di Puglisi, che ha colpito la Chiesa siciliana nelle sue vive carni, sembra rendere irreversibile questo nuovo cammino.

Don Puglisi: un parroco che svolgeva con serietà e coerenza il suo ministero

Puglisi un prete che non si era distinto per proclamazioni d'antimafia e per particolare notorietà sui mezzi di comunicazione. Aveva vissuto come parroco esercitando con modestia e semplicità il suo compito pastorale. La morte per mano della mafia può colpire un parroco solo perché svolge con serietà e coerenza il suo ministero. Non è stato ucciso uno che cercava di mettersi in mostra. Il cardinale Pappalardo, in un'intervista a caldo, dopo alcune ore dall'uccisione di Puglisi, aveva dichiarato: «Hanno ucciso un prete che faceva il proprio dovere e concepiva la missione evangelica secondo principi moderni. [Per lui] l'attività pastorale era anche promozione civile. Lavorava per strappare i ragazzi alla strada. Si era messo in testa di dare alla borgata le cose e i valori che mancano».

Puglisi, dunque, esempio di una pastorale «moderna», che si lascia interpellare dai bisogni e dalle attese dell'ambiente e che, sempre in fedeltà al Vangelo, si apre a responsabilità civili. Significativamente Pappalardo, nella stessa intervista, ha aggiunto: «Dobbiamo continuare nel cammino intrapreso. Non ci sono altre strade». La pastorale «moderna», consacrata dalla morte di Puglisi, appare ormai la via obbligata della Chiesa siciliana.

DIO non si merita, SI SCEGLIE

La parabola del **Pubblicano e il Fariseo**, ci fa conoscere il grande cuore di Dio.

"Il pubblicano, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, si batteva il petto dicendo: 'Signore abbi pietà di me peccatore'. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo" (Luca 18,13-14). C'è una piccola parola che cambia tutto nella preghiera del pubblicano e la fa vera: *"Tu"*. Parola cardine nel mondo: *"Signore, tu abbi pietà"*.

E mentre il fariseo costruisce la sua religione attorno a quello che lui fa (*io prego, io pago, io digiuno...*) il pubblicano la costruisce attorno a quello che Dio fa (*tu hai pietà*). L'essenza della vita di fede non sono io e le mie opere, ma Dio e la sua opera: la Croce di Cristo che salva, accoglie, guarisce. Pregare è affermare la sua signoria sulle cose, sulla storia, sulla mia vita. Come *Maria*, che nel suo *Magnificat* per dieci volte ripete: è lui che guarda, è lui che fa meraviglie, è lui che innalza e che abbassa, è lui che svuota e che riempie, è lui che si ricorda. *E' lui...* .Pregare è rimettere Dio al centro: il mondo è salvo perché Dio ama, non perché io amo.

Con il secondo elemento della frase *"pietà di me peccatore"* si crea il contatto: un io e un tu entrano in relazione, qualcosa va e viene tra il fondo del cuore e il fondo del cielo. Sotto queste poche parole risuona come un lungo lamento che dice: *"sono un ladro, è vero, ma così non sto bene: vorrei tanto essere diverso eppure non ci riesco; ma tu aiutami"*.

Ciò che l'orante vuole ottenere è inanzitutto il dono di sé stesso, riceverci come creatura nuova: esce da sé, depone quasi il proprio io (si ferma a distanza, grumo di umanità curvo su se stesso, peccatore consapevole e che vorrebbe scomparire) in

una sorta di dimissione da sé che lo rende disponibile a tutto ciò che Dio è. A tutto ciò che vuole essere in lui.

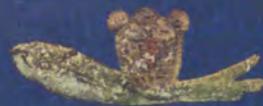
Il fariseo altro non fa che informare Dio circa i propri meriti. Dio è lo specchio in cui egli, come un perenne Narciso, si ammira. Narciso non si pentirà mai. E' inconvertibile perché adora il proprio cuore e non sa quindi entrare in relazione con nessuno. Vede solo se stesso.

Invece io pubblicano (peccatore), devo andare alla preghiera come un'anfora vuota, prosciugata dal giorno, dalla fatica, dal lavoro. Vado sotto la sorgente che è Dio, sotto lo zampillo della fontana che è il Signore e lo accolgo perché riempia questo vaso disseccato, questa cisterna screpolata. Siamo otri che si svuotano così facilmente... E Dio viene, viene la sua vita che è perdono, luce, forza, gioia, pace: *"Dandoci se stesso Dio ci dà"* (Caterina da Siena). La preghiera, nella sua essenza, è chiedere Dio a Dio. Il pubblicano, come un'anfora vuota, si pone sotto la fonte, si unisce al mistero della Sorgente, riceve Dio e ottiene il dono di se stesso. Il fariseo, come un vaso pieno, non può accogliere più nulla, su di lui scivola via anche Dio stesso.

"Tornò a casa sua giustificato". Il pubblicano è perdonato non perché migliore o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà), ma perché si apre - come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento - a un Dio più grande del suo peccato, a un Dio che non si merita, ma si accoglie, vento che fa ripartire. Si apre alla misericordia, a questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua unica onnipotenza. *"Venga in me il tuo regno, sia fatta la tua volontà, il tuo piano di salvezza si realizzi finalmente in me"*.

Ermes R.

IL NUOVO TESTAMENTO



NUOVA VERSIONE UFFICIALE DELLA CEI



E Dio disse...
LA BIBBIA
nuovissima versione dai testi originali





Régine de Lapize (Foto NOE)

Régine DE LAPIZE

Consulente in comunicazione e organizzatrice di avvenimenti, Régine de Lapize propone dei nuovi concetti di serate/ esposizioni a tema, creando un vero legame tra artisti e pubblico.

La sua passione? Gli artisti. E' attratta particolarmente dalle persone con uno sviluppato spirito creativo, in qualunque disciplina d'applicazione, ed ama quindi metterne in rilievo i loro percorsi.

Tramite l'associazione « Expressions de Femmes », dedicata alla Cultura, che ha creato per le donne nel marzo 2010, Régine de Lapize lancia una collezione intitolata « Femmes du Monde en France », di cui il primo capitolo sarà consacrato « aux italiennes ». Lo scopo di questa collezione è quello di illustrare in primo luogo la ricchezza della diversità culturale.

Progetti futuri ?

Naturalmente organizzare delle manifestazioni culturali, con un concetto globale, che passa dal virtuale al reale. Per me è primordiale l'incontro con

mondano o artificiale, ma nella sua vera interiorità.

Lo scopo è quello di diffondere la cultura, in quanto sono convinta che la cultura non deve essere riservata soltanto agli 'initiés', ma al contrario deve essere accessibile al più grande numero. Anche perchè gli 'initiés' sovente si considerano superiori agli altri e cercano di influenzare con i loro gusti il mondo dell'arte.

Il pittore che ammira di più ?

Kandinsky e Soulages, difficile di scegliere tra i due, e più recentemente il lavoro d'Yves Krief.

E' femminista ?

In realtà non ho ancora capito il significato di questo termine, io sono per l'emancipazione e la libertà in generale.

Il movimento femminista corrisponde a qualche cosa che si avvicina piuttosto ad una rivendicazione, a degli atti vendicativi, ad una competizione, all'esclusione dell'uomo ... e tutto questo non corrisponde affatto al mio schema di vita.

Non mi sento affatto in competizione.

I giovani oggi ?

Penso siano molto interessanti, molto diversi dalle caricature che ne fanno oggi. Non trovo neanche logico giudicarli solo attraverso la loro

età. Ho la fortuna di avere attorno a me molti giovani e posso dire che sono veramente straordinari.

In realtà cercano un senso da dare alla loro vita, sono globalmente inquieti, del resto viviamo in un mondo alquanto materialista e loro di conseguenza desiderano avere tutto e subito. A mio avviso sono delle energie non canalizzate.

La crisi attuale ?

Credo che una crisi, questa o un'altra, è un brutto momento da passare ed io cerco, nel limite del possibile, di essere positiva. In generale in questi casi spesso ne esce qualcosa di nuovo. Il mondo deve cambiare, nella speranza che non vengano ripetuti gli stessi errori, questa è quindi un'occasione per essere più creativi, più inventivi, scoprire nuove idee, andare a cercare nelle nostre risorse, non solo quelle finanziarie.

Paura del futuro ?

No, sono poco 'visionaria', vedo a distanza limitata e questo mi protegge.

L'Europa ?

Resta tutto da fare, per me è ancora un grande cantiere.

In realtà sono passati pochi anni dalla creazione dell'Unione europea, e questi pochi anni cosa sono in rapporto alla Storia?

“ Spero, in ogni caso, di non essere il passeggero d'un viaggio inutile su questa terra. ”

gli artisti, poichè un'opera non è terminata se non c'è un approfondimento particolare che permetta di far conoscere l'artista non solo dal lato

Un hobby ?

Scrivere, amo molto scrivere, possono essere dei soggetti ordinari, semplici oppure complessi e filosofici. Amo la distinzione tra la riflessione e l'atto definitivo dello scrivere... il percorso del pensiero dal cervello alla mano, anche se oggi viene effettuato tramite il computer.

La città che ama di più ?

New York. Può anche non sembrare molto originale come scelta, ma trovo che il polso di questa città batte al mio ritmo e nello stesso tempo mi fa vivere tra il reale e l'immaginario. New York è per me un luogo ... magico.

Il più brutto ricordo ?

Riferito appunto alla città di New

York. Ero a casa il tragico 11 settembre 2001, ho visto in diretta alla televisione la tragedia delle *Twin Towers* del World Trade Center, per me è stata una vera 'siderazione'.

Per fortuna vivo poco nel passato, vivo l'esistenza nel presente e non leggo nel futuro.

Il più bel ricordo?

Quello che verrà...

Qualche film che ricorda volentieri ?

Invictus, Good morning England, La vie est belle...

Le sue letture ?

Una scelta molto varia, 'L'Amour fou' di André Breton, 'Belle du Seigneur' d'Albert Camus, 'Oscar et la

Dame rose' d'Emmanuel Schmidt, i romanzi gialli di Elisabeth George per rilassarmi, e lo sguardo sulla medicina ed il Mondo di Deepak Choprah.

La bevanda preferita?

Incontestabilmente il thé.

Un motto ?

"Carpe diem".

Vale a dire : 'Vivere il presente, confidando il meno possibile nel domani'. E' esattamente il mio caaso, amo vivere l'istante presente al massimo ed amo anche la libertà di pensiero. Spero, in ogni caso, di non essere il passeggero d'un viaggio inutile su questa terra.

MARY BRILLI



Régine de Lapize (Foto NOE)

Pompei à Paris



© Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei / Photo Pio Foglia Fouilles de Pompéi. Fontaine à cascade mosaïque

Loin d'exhumer l'image funéraire et apocalyptique de la ville-tombeau détruite le 24 août de l'an 79 après J.C. par l'éruption brutale du Vésuve, l'exposition *Pompei: un art de vivre* célèbre l'effervescence culturelle et la modernité de cette *urbs* moyenne et prospère, si bien intégrée dans un réseau commercial d'échanges intercontinentaux.

La directrice artistique du musée Maillol et de l'exposition, Patrizia Nitti, un temps à la tête du site, confie : « *Pompei, ce n'est pas la mort, Pompei, c'est la vie. Contrairement aux villes qui ont subi la décadence et la dégradation, celle-ci s'est figée en pleine activité. Elle reste pour nous présente et poignante* ».

Pas d'approches muséifiantes qui réduisent les vestiges archéologiques

à chants funèbres d'un passé enseveli à jamais sous une pluie de cendres, mais une démarche restitutive à la fois historique et empathique qui ressuscite - ou pour mieux dire réveille du sommeil des siècles -, la vie de cette ville opulente, avec ses parfums et ses couleurs.

L'exposition recrée une *domus pompeiana*, représentation métonymique de l'*ars vivendi* de cette société inventive, dynamique et cultivée.

La superbe scénographie de Hubert le Gall convie le visiteur à la découverte de cette maison pompéienne, qui présente un plan classique : l'*atrium*, le *triclinium* (salle à manger avec des lits

sur lesquels on s'étend pour prendre les repas), la *culina* (cuisine), le péristyle autour du jardin, le *balneum* (bain), le *venereum* (local consacré à Vénus).

L'organisation spatiale gravite autour de l'*atrium* décoré de fresques pariétales représentant des divinités en majesté et des génies ailés protecteurs. Dans cette pièce tous les attributs du statut social du propriétaire sont ostentatoirement affichés. Les portraits ou statues des ancêtres indiquent le prestige de la famille, l'*arca* - coffre-fort massif en bois renforcé de fer avec des appliques en bronze - est le signe même de son opulence, le mobilier en marbre montre son raffinement.

Chaque *domus* reflète ainsi la *pietas*, la dévotion, du *pater familias*, maître

de la maison et abrite un *lararium* ou sanctuaire dédié aux dieux protecteurs du foyer, les *Lares*. Dans cet espace à surface variable sont officiés les rites domestiques. La religion pratiquée par les Pompéiens est syncrétique et entremêle croyances et divinités latines, étrusques, gréco-hellénistes et égyptiennes.

Sur les murs de la galerie (*tablinum*) défilent scènes mythologiques, paysages bucoliques, villes et loggias en trompe l'œil.

Proscenium de la comédie humaine du paraître, le *triclinium*, salle des banquets, se caractérise par son raffinement exquis : les peintures murales narrent les amours licencieux de Dieux anthropomorphes, de satyres lubriques et de nymphes séduisantes. La décoration s'enrichit de motifs exotiques qui renvoient notamment à l'Égypte, devenue province romaine. C'est le cas de la fresque érotique représentant les Pygmées lubriques longeant sur une barque phallique les rives du Nil.

Somptueuses mosaïques de pierres ou de marbres polychromes tapissent les sols. La salle à manger est meublée de couchettes dont seules les têtes du lit triclinaire en bronze zoomorphes (cygne, mulet) ou mythologiques (bustes de satyres) sont rescapées de la pluie de feu, la structure lignée étant brûlée. Sur les tables basses bronzées, trônent de flamboyantes vaisselles en céramique, des couverts raffinés en or et en argent.

Les fouilles ont exhumé toute une panoplie d'objets luxueux ou modestes destinés à la table qui sont d'éloquents indicateurs du statut social du *dominus*.

Dans le *triclinium* le maître de la maison, la matrone et les invités consommaient la *cæna*, c'est-à-dire le dîner, rite important régi par une étiquette stricte, qui se place « au cœur du réseau symbolique des prestations qui organisent et charpentent l'échelle sociale », comme le souligne l'historienne Florence Dupont. Les convives s'installaient sur les lits triclinaires et consommaient le repas à demi allongés s'appuyant sur le bras gauche et prenant de la main droite les mets disposés sur la *mensa* centrale.

Lors de la *commissatio*, banquet qui précédait ou suivait la *cæna*, les convives conversaient et buvaient s'adonnant aux plaisirs voluptueux d'une agréable détente.

Parmi les pièces d'une rare beauté une *anochoé* en forme de tête de femme (1^{ère} moitié du 1^{er} s. apr. J. C., fouilles d'Herculanum bronze incrusté d'argent et cuivre), une *mensa delphica* en bronze (1^{er} s. apr. J. C., fouilles de Pompei, maison de Paquius Proculus), un support de lampe en forme d'arbre en bronze (1^{er} s. av. J. C. - 1^{er} s. apr. J. C., époque augustéenne, Pompei), une statue d'éphèbe (fin de la République début de l'Empire, bronze, fouilles de Pompei, maison de Fabius Rufus) et un ustensile pour chauffer les liquides dit « samovar » en bronze (1^{er} s. av. J. C., Pompei), exemple d'objet de « beauté utile » où esthétique et fonctionnalité sont intimement associées.

En dépit de l'importance que les Pompéiens accordaient à la gastronomie, la cuisine ou *culina*, donnant sur l'*atrium* ou le *péristyle* et jouxtant les latrines, est une pièce relativement modeste. Elle régurgite d'ustensiles variés (moules à gâteau en forme de cœur, passoirs, récipients anthropomorphes ...) et de

produits parfois très prisés venant des régions les plus éloignées de l'Empire.

La présence d'infrastructures - eau courante amenée par des canalisations et évacuée par le tout-à-l'égout, « chauffage central » - garantissait aux Pompéiens très aisés un appréciable confort et une hygiène de vie que l'on ne retrouvera plus dans les demeures de la Renaissance ou dans les Versailles du Roi Soleil. Signe de distinction, le *balneum* (bain privé) avec son mobilier, et notamment *lavatio* (lavabo), la baignoire en marbre, plus rarement en bronze ou en maçonnerie.

Les soins esthétiques occupaient une place non négligeable dans la vie de la *matrona* et du *dominus* comme en témoignent la panoplie d'ampoules contenant des huiles parfumés, d'aryballes, de strigiles richement décorés. Magnifiques parures de bijoux fabriqués par les orfèvres locaux (*aurifices*) - superbe le collier avec émeraudes - attestent une fois de plus l'aisance et le raffinement des élites.

Dans un jeu spéculaire entre le vrai et l'illusoire, les fresques ornant les parois du péristyle redoublent l'exubérante végétation du jardin.

Les peintures murales ainsi que les sculptures zoo-anthropomorphes déclinent avec élégance tout un riche imaginaire issu de l'iconographie helléniste et des bestiaires des paradis orientaux. Statues-fontaines de Priape, dieu de la Fécondité, peintures qui narrent de manière très explicite les ébats amoureux de Ménades, Satyres et des Dieux, inscriptions et graffitis licencieux expriment la centralité dans la vie des Pompéiens d'un éros perçu et vécu, explique Antonio Varone,

directeur des fouilles, comme « un phénomène positif, une source de vie et de joie, un élément magique qui a aussi une connotation religieuse. »

Le langage muet des objets narre ainsi à ceux qui savent l'écouter la philosophie et l'*ars vivendi* des Pompéiens et leur complexe rapport au sacré.

L'exposition *Pompéi : un art de vivre* réussit alors le pari de ne pas muséifier les vestiges magnifiques et émouvants de cette ville que l'éruption vésuvienne a figée à tout jamais dans un éternel présent: « À Pompéi, confie Patrizia Nitti, j'ai recherché la vie »

GIULIA BOGLIOLO BRUNA

Pompéi : un art de vivre, Musée Maillol, Paris, jusqu'au 12 février 2012.



© Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei - Photo Pio Foglia : *Anochoé* en forme de tête de jeune femme.

London 2012 Welcome

Londra ospiterà il prossimo anno il grande avvenimento sportivo mondiale : le Olimpiadi. Renato Zilio, nostro corrispondente, ci descrive l'immenso cantiere che si sta realizzando nel cuore della capitale inglese.



I cappellani cattolici (italiani, brasiliani, vietnamiti, nigeriani ...) in visita al villaggio sportivo

Londra : città più multiculturale al mondo

Every 2012. Tanti anni servono per un avvenimento così, vi lancia un cartellone nell'immenso cantiere delle Olimpiadi. Welcome! vi dirà un altro cartello per la celebrazione di un mondo sportivo multiculturale... e sulla bocca della città più multiculturale al mondo sta benissimo. In un cantiere in piena effervescenza - dove il grande stadio per 80.000 persone sta in piedi solo con la sua sagoma e i suoi 53 metri di altezza - sfilava una lunga serie di cartelloni plastificati con varie attività creative dei bambini dei quartieri circostanti: poemi, fotomontaggi, composizioni, scenette. Tema: le prossime Olimpiadi. Con orgoglio.

"Be proud!"

Perfino le raccomandazioni agli operai per la sicurezza terminano sempre con lo stesso, ambizioso ritornello:

"Be proud!" Per una nazione e una città come questa l'avvenimento olimpionico sarà, in fondo, rivivere la propria identità plurale, disegnare un avvenire con la forza multicolore dell'arcobaleno. Le Olimpiadi sono un'eredità e un inspired future, sottolinea un filmato. Ed è quando si impara a vivere insieme, differenti. "Imagine the best of London all in one place" promette un altro cartellone, che non immaginava senz'altro... la guerriglia urbana di giorni fa. Ma qui si è rivoluzionato un vecchio quartiere dell'est di Londra, da 400 anni occupato da fabbriche di tessili, idrocarburi e chimica, facendone un qualcosa di straordinario anche per la città di domani, quella dell'after game.

I cappellani cattolici (italiani, brasiliani, vietnamiti, nigeriani ...) in visita al villaggio sportivo

In un team scelto di cappellani cattolici delle varie comunità linguistiche delle diocesi di Londra (italiani, brasiliani, vietnamiti, nigeriani...) siamo stati in missione speciale su e giù per questo cantiere. Annusare il senso dell'avvenimento, guardare crescere queste strutture (un giorno sotto l'occhio di quattro miliardi di persone), sensibilizzarsi al servizio pastorale agli atleti: eccone lo scopo. E poi sentire sfilare cifre e dati: il villaggio sportivo con i suoi futuri 16.000 abitanti, quasi 9 milioni di biglietti disponibili, 800.000 persone trasportate nei giorni più importanti, un aquatics

centre dal fantastico design e tre piscine olimpiche...

Guardando tutto questo lavoro di giorno e di notte per ancora 333 giorni, la nostra mente pensava ad altro. Alla forza della metafora. Sì, la nostra stessa società è un cantiere. Si sta costruendo il domani dove uomini e donne di razze o culture diverse sappiano esprimere le loro doti. Essere rivali in modo positivo e partecipativo. E saper costruire un mondo dove il pluralismo sia un marchio di qualità. Saremo noi capaci di vincere questa sfida?

Renato Zilio, missionario

La torre di Londra



Ramuné e Giampaolo:

partire dall'Italia e Lituania per fare un'esperienza professionale all'estero

I viaggi formano la gioventù. Oggi più che mai!

Ramuné e Giampaolo stanno vivendo questa bella esperienza.

Ramuné e Giampaolo quando siete arrivati nel Granducato ?

Sono arrivato nell'agosto 2005 per lavorare in uno studio di ingegneria. Dopo un colloquio il padrone mi ha assunto. Volevo partire dall'Italia per fare un'esperienza di lavoro all'estero. Il Lussemburgo me l'ha offerta ed io l'ho colta

Pour la première fois je suis arrivée au Luxembourg en octobre 2003. J'allais faire un stage dans le Centre de traduction. Je m'y suis installée à partir de juin 2004. Mon choix était professionnel. J'aimais le travail qu'on me proposait ici et j'avais une grande envie de connaître de nouveaux gens et de nouvelles cultures.

Le vostre specializzazioni e quante lingue parlate ?

Laureato in Ingegneria civile all'Università degli Studi di Bologna, dove sono nato, ho avuto l'opportunità di svolgere una tesi di laurea di ricerca alla University of California San Diego (USA), dove ho vissuto per circa 6 mesi.

Attualmente lavoro presso la società LUXCONSULT S.A. e svolgo la funzione di project manager nell'ambito di progetti di edilizia civile. Mi sto occupando di due progetti: la costruzione della nuova sede dell'assicurazione "La Luxembourgeoise" a Leudelange, che sarà inaugurata in novembre, e l'estensione della sede principale della Banque de Luxembourg Parlo: italiano, francese, inglese, tedesco e capisco anche il lussemburghese.

Dans les universités de Vilnius (Lituanie), j'ai obtenu les diplômes de philologie française et de traductrice-interprète, ainsi que celui d'administrateur des politiques de l'UE. Actuellement je travaille à la Commission Européenne

en tant que traductrice vers le lituanien. Je connais 5 langues: français, anglais, espagnol, russe et polonais et j'apprends l'italien.

E le condizioni di lavoro in Lussemburgo ?

Ritengo che le condizioni di lavoro e il clima sociale in Lussemburgo, almeno per quanto riguarda la mia esperienza, siano indubbiamente migliori di quelle italiane. Qui c'è lavoro e l'opportunità per le persone capaci e che si danno da fare. Le competenze di ciascuno sono rispettate indipendentemente dall'età, dalle relazioni e amicizie personali. Questo, purtroppo, in Italia non avviene. Trovo che in Lussemburgo c'è di più il senso civico e il rispetto delle regole. Sono valori importanti, ben lontani dal quotidiano che si può vivere in casa nostra.

Le climat social au Luxembourg me paraît semblable à celui de la Lituanie, mais les conditions de travail sont meilleures ici. D'autre part, sur certains points particuliers les travailleurs en Lituanie jouissent des conditions plus avantageuses : dans le domaine de la famille, par exemple, les congés de maternité durent 2 ans après la naissance de l'enfant.

Incontrate altri giovani che cercano di realizzarsi andando all'estero ?

Un aspetto interessante della vita in Lussemburgo: l'opportunità di incontrare ragazzi e ragazze che, come noi, hanno fatto la scelta di lasciare i loro paesi per vivere e lavorare all'estero. In una cena tra amici, per esempio, ci sono sempre due, tre, quattro nazionalità diverse. Trovo che questa sia una ricchezza inestimabile da non sottovalutare.

Ramuné e Giampaolo à la sortie de l'église après la célébration du mariage



La grande majorité de mes collègues sont étrangers, venus au Luxembourg pour des raisons professionnelles.

Progetti per il futuro ?

Una sera d'estate nel 2008 ho incontrato Ramuné, quasi per caso. Nessuno dei due voleva uscire. Fu una serata incredibile, per tutta la notte abbiamo ballato e successo qualcosa di più profondo nei nostri cuori. Quest'anno, a Cima Valluga, sulle Alpi austriache, circondati dal silenzio dei ghiacciai, ho chiesto a Ramuné se voleva sposarmi. Lei ha detto: "Sì!". Ci siamo sposati a Casalecchio (Bologna) il 27 agosto 2011: una giornata di festa indimenticabile! Il futuro? Ora abbiamo il nostro nido e vogliamo costruire, insieme, una famiglia secondo i valori umani e cristiani che le nostre famiglie ci hanno insegnato.

Anto Sim

Réforme des retraites

Taux plein maintenu à 65 ans pour certains

La loi portant réforme des retraites a prévu que l'âge d'attribution « automatique » d'une pension de vieillesse à taux plein soit maintenu à 65 ans pour diverses personnes. Pour certaines d'entre elles, les conditions requises restaient à préciser : c'est désormais chose faite.

Maintien du taux plein « automatique » à 65 ans pour certaines personnes

La loi portant réforme des retraites (loi 2010-1330 du 9 novembre 2010, JO du 10) a prévu que l'âge d'attribution du taux plein « automatique » est maintenu à 65 ans notamment pour :

- les assurés ayant interrompu leur activité professionnelle en raison de leur qualité d'aidant familial;
- les assurés handicapés qui atteignent l'âge de 65 ans ;
- les assurés sociaux nés entre le 1er juillet 1951 et le 31 décembre 1955 ayant eu ou élevé au moins trois enfants.

Le dispositif ainsi prévu par la loi portant réforme des retraites entre en vigueur à partir du 1^{er} juillet 2011.

En pratique, il n'aura véritablement d'intérêt qu'à compter du 1er juillet 2016, date à laquelle l'âge d'attribution « automatique » du taux plein, aujourd'hui fixé à 65 ans, commencera à être relevé pour les générations nées à partir du 1er juillet 1951, de façon à atteindre 67 ans en 2023.

Assurés ayant interrompu leur activité professionnelle en raison de leur qualité d'aidant familial.

- Il est désormais précisé que la durée

minimale d'interruption de l'activité professionnelle de ces personnes doit être d'au moins 30 mois consécutifs.

La fonction de tierce personne auprès d'une personne handicapée est assimilée, sous certaines conditions, à celle d'aidant familial.

Assurés handicapés atteignant l'âge de 65 ans. - Le droit au taux plein à 65 ans concerne les assurés dont l'incapacité permanente est supérieure à 50 %. Cette condition d'incapacité permanente est appréciée dans les conditions prévues par le code de l'action sociale et des familles (c. séc. soc. art. R. 351-24-3 nouveau).

Assurés sociaux nés entre le 1^{er} juillet 1951 et le 31 décembre 1955 ayant eu ou élevé au moins trois enfants.

- Ces assurés bénéficient du taux plein « automatique » de la pension de vieillesse à 65 ans s'ils remplissent les conditions suivantes.

Ces assurés doivent avoir interrompu ou réduit leur activité professionnelle pour se consacrer à l'éducation d'au moins un de leurs enfants. Sont considérés comme remplissant cette condition ceux ayant validé :

- au plus 8 trimestres au titre de l'année civile de la naissance ou de l'adoption

de l'enfant et des 2 années civiles suivantes ou, si l'enfant est né ou a été adopté au cours d'un second semestre, au titre des 3 années civiles suivant celle de cette naissance ou adoption ; - et au moins 8 trimestres au titre des 2 années précédant l'année de la naissance ou de l'adoption.

Par ailleurs, les personnes concernées doivent aussi avoir validé, avant l'interruption ou la réduction de leur activité, 8 trimestres au titre d'une activité professionnelle dans un régime de retraite légalement obligatoire d'un État membre de l'Union européenne, de l'Espace économique européen ou en Suisse.

Patronato ACLI Francia

De nouvelles permanences proches de chez vous

Le Patronato Acli, présent sur le territoire français depuis le début des années 1960 a toujours favorisé le rapport direct et les échanges avec les personnes, pour une meilleure compréhension des cas soumis et une meilleure approche des problèmes traités. Dans le temps plus d'une trentaine de permanences ont été créées pour répondre au besoin de notre communauté.

Lorraine :
57360 AMNEVILLE



Salle Maurice Chevallier
Rue de Mondelange

Une permanence mensuelle, chaque 3^{ème} mardi du mois (sauf juillet, aout et décembre)

Vous pouvez également retrouver nos services à Vitry s/ome, Moyeuve Grande, Mondelange, Guénange, Rombas, Saint-Avold, Forbach, Thionville et Villerupt.

Pour toutes informations n'hésitez pas à nous contacter au 03.87.65.45.19.

Nous vous signalons également la nouvelle adresse de notre agence d'Hayange – 11, Rue Joffre – 57700 Hayange
Tél.: 03.82.85.86.54.

Provence Cote d'azur
84000 AVIGNON
Mairie Annexe Nord

Avenue Bocace

Une seconde permanence mensuelle, chaque 1er lundi du mois s'ajoutera à celle du 3ème jeudi (sauf juillet, aout) de 9.30 à 11.30 h

13300 SALON DE PROVENCE

Espace Charles Trenet
Bd Aristide Briand

Une permanence mensuelle, chaque 1er vendredi du mois (sauf juillet, aout) de 14 à 16 h.

Vous pouvez également retrouver nos services à Marseille, Salon de Provence, Arles, Toulon et Cannes.

Pour toutes informations n'hésitez pas à nous contacter au 04.91.92.00.77.

Région Parisienne

Retrouvez nos services à Drancy (93),

Aubervilliers (93) et Thiais (94) – Renseignements : 01 43 72 65 29 et 01 53 61 71 75.

Rhône Alpes

Nos services sont à votre disposition à Grenoble, Annemasse, Bonneville, Cluses, Albertville, Voreppe – renseignements : 04 76 48 97 94 et à Lyon : 04 72 13 24 90.

Nord Pas de Calais

Notre Agence de Valenciennes vous accueille tous les jours et des permanences vous sont proposées à Maubeuge, Roubaix, Villeneuve d'Ascq, Montigny en ostrevent et Henin Beaumont. Renseignements 03 27 41 20 90



Federica Pellegrini è la prima donna ad aver vinto entrambe le gare in due edizioni diverse

Mondiali di nuoto a Shanghai : oro per la Pellegrini e argento di Scozzoli nei 50 rana

Federica Pellegrini, nel mese di luglio 2011, ha conquistato la medaglia d'oro nei 200 metri stile libero ai Mondiali di nuoto a Shanghai, mentre Filippo Scozzoli ha vinto l'argento nei 50 metri rana. La Pellegrini è salita sul gradino più alto del podio con un tempo di 1'55»58, seguita dall'australiana Kylie Palmer in 1'56»04, mentre la francese Camille Muffat ha ottenuto il bronzo in 1'56»10.

Federica Pellegrini aveva già vinto anche i 400 metri stile libero. Con questa vittoria l'azzurra ha messo a segno per la seconda volta la doppietta 200-400 nel campionato, dopo il 2009 a Roma, diventando la prima donna ad aver vinto entrambe le gare in due edizioni diverse.

La doppietta è riuscita solo altre tre volte in passato: all'americana Shirley Babashoff nel 1975; alla tedesca della Germania est Heike Friedrich nel 1986 e alla francese Laure Manaudou nel 2007.

«Sono andata in acqua sperando che le altre sbagliassero», ha detto Federica a RaiSport. «Sono così contenta di averci provato sino alla fine. Ho fatto la gara che dovevo fare. Sentivo che oggi, oltre al fisico, doveva esserci qualcos'altro: ho vinto con testa e cuore quello che considero la mia gara. I 200 sono la mia gara, quella con cui sono nata e che continua a regalarmi emozioni. Dedico questo oro a tutto il mio team che è sempre rimasto unito, nonostante le tante difficoltà». «È stata una grande vittoria», ha commentato Philippe Lucas, il tecnico francese della veneziana. «Federica è una persona che lavora molto, una vera professionista».



Luglio 2011 - Shanghai (Cina)

Settebello-Pallanuoto

Oro per Italia : vince contro la Serbia 8-7

Storico successo della squadra di Campagna che vince il campionato del mondo di Pallanuoto 17 anni dopo Roma

Dopo i supplementari finale incandescente. Decisivo il portiere Tempesti, che ha parato ben due rigori. La rete che ha affondato la Serbia l'ha invece segnata Felugo a pochi secondi dalla fine del primo supplementare. I tempi regolamentari si erano conclusi 6-6. Al fischio finale tutta la panchina azzurra si è tuffata in acqua per festeggiare l'impresa.

L'Italia della pallanuoto torna così sul gradino più alto del podio 17 anni dopo l'ultima volta (i Mondiali del '94), e Sandro Campagna elogia «cuore, coraggio e compattezza» della sua nazionale.

«La Serbia - il primo commento, ai microfoni RaiSport, del ct azzurro - ha individualità eccezionali. Noi li abbiamo battuti con l'atipicità del nostro gioco e l'unione tra di noi. È stata la vittoria del gruppo. Con la compattezza, gli italiani sono unici al mondo».

Tennis : l'Italia esce dall'incubo Battuto 3-0 il Cile: si torna in Serie A dopo 11 anni

L'Italia torna nel Gruppo Mondiale di Coppa Davis, la Serie A del tennis. A Santiago del Cile, dove nel '76 vinsero la coppa, gli azzurri hanno conquistato il punto decisivo con il doppio portandosi così sul 3-0. Nella terza partita della sfida valida per i play off promozione

al World Group 2012, Fabio Fognini e Simone Bolelli hanno battuto Jorge Aguilar e Nicolas Massu 6-4, 6-4, 6-4, mettendo così al sicuro una promozione che mancava dal luglio del 2000. Undici anni fa, a Venezia, fu il Belgio dei fratelli Christopher ed Olivier Rochus a spedire gli

«Mi spiace per loro che stanno rosiando di brutto ma abbiamo giocato a livelli eccelsi. Siamo stati tutti grandi».

La ciclista piacentina Giorgia Bronzini : bis d'oro al Mondiale La 28enne conquista il titolo iridato per la seconda volta consecutiva.

E' la quarta vittoria italiana in 5 anni

Un bis iridato a un anno di distanza. Da Geelong a Copenhagen, dodici mesi dopo un altro trionfo azzurro e sempre con la stessa firma, quella di Giorgia Bronzini. La campionessa mondiale uscente si è confermata vincendo in volata la prova sui 140 chilometri che vale il Mondiale 2011. Alle spalle dell'azzurra l'olandese Marianne Vos, un caso davvero singolare il suo perché diventa davvero una «eterna seconda»: conquista l'argento addirittura per la quinta volta di fila e nonostante sia comunque un piazzamento di grande valore, si comprende la smorfia di delusione sul suo viso quando capisce che l'oro le suggerisce ancora una volta. Al terzo posto la tedesca Ina-Yoko Teutenberg.

«Devo ringraziare tutte le mie compagne per quello che hanno fatto in corsa e per la fiducia che mi hanno trasmesso, per me troppo importante». Il valore del gruppo azzurro è spiegato dai risultati: l'Italia del ciclismo al femminile, capitanata dal ct Edoardo Savoldi, conquista in Danimarca la quarta medaglia d'oro negli ultimi cinque Mondiali.

Così Simone Bolelli dopo la vittoria del doppio. «Sono contento per il presidente Binaghi, finalmente è riuscito a riportare l'Italia in A - ha detto il tennista bolognese - Ora cerchiamo di restare nel World Group».

«Simone ed io ci siamo riconfermati in doppio - le parole di Fabio Fognini - Ora bisogna essere felici perché abbiamo regalato all'Italia la serie A dopo undici anni. Godiamoci il momento».

ART en CAPITAL

Clin d'œil

MARY BRILLI

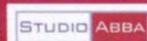


VIRTUEL PLATONIQUE - ROUGE ET NOIR (détail)

du 22 au 27 novembre 2011

GRAND PALAIS - SALON DES ARTISTES INDÉPENDANTS
Avenue Winston Churchill - 75008 PARIS

www.marybrilli.com



BERNADETTE ET LA PASSION DE BERNADETTE

Les 2 chefs-d'œuvre de Jean Delannoy



"Vous nous donnez un film fidèle à la réalité historique. (...) Je souhaite que de nombreux spectateurs puissent recevoir avec profit le message qu'il contient."



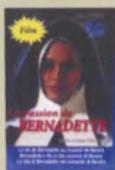
BERNADETTE

Née dans une famille pauvre de Lourdes, Bernadette est une adolescente comme les autres. Jusqu'au jour où dans la grotte de Massabielle, elle a une vision de la vierge Marie. Elle se heurte alors à l'hostilité des biens-pensants et à l'incrédulité de l'Eglise. Seuls la défendent les pauvres et les ouvriers.

LANGUES DVD

Bernadette :
Français / Allemand / Espagnol / Italien / Anglais

La Passion de Bernadette :
Français / Italien / Anglais



LA PASSION DE BERNADETTE

Après les apparitions de Lourdes, Bernadette intègre le couvent de Saint Gildas à Nevers, où elle deviendra sœur Marie-Bernard. Sujette à des violentes crises d'asthme, ce film retrace sa vie à Nevers et les épreuves auxquelles elle a dû faire face.

Pape Jean-Paul II

Les 2 Films pour le prix exceptionnel de 38€ !

Commande DVD Bernadette / La Passion de Bernadette

1 DVD = 20 €

2 DVD = 38 €

(frais d'envoi inclus)

Nom:..... Prénom:.....

Adresse:.....

Ci-joint un chèque de:

A l'ordre de D.A.E.



Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a: D.A.E. - 5 rue Victor Hugo - 89400 CHENY - France (daedvd@yahoo.fr)

Problemi di successione?

VIENI AL PATRONATO ACLI E TUTTO DIVENTA PIÙ SEMPLICE...

I servizi del Patronato ACLI ti propongono assistenza nella costituzione e nella gestione del tua pratica di successione senza che sia necessario andare in Italia.

Chiedi informazioni alla sede più vicina a casa tua.

PARIS Nation
28, rue Claude Tillier
75012 Paris
Tél : 01 43 72 65 29
parigi@patronato.acli.it

PARIS Italie
6, rue Georges Eastman
75013 Paris
Tél : 01 53 61 71 75
parigi2@patronato.acli.it

MARSEILLE
17, rue Melchion
13005 Marseille
Tél : 04 91 92 00 77
patronato.acli.marseille@wanadoo.fr

LILLE
51, bd de Valmy
59650 Villeneuve d'Ascq
Tél : 03 20 34 20 92

VALENCIENNES
Centre Culturel Bruno Mauro
53/55, rue du Fbg de Paris
59300 Valenciennes
Tél : 03 27 41 20 90
valenciennes@patronato.acli.it

LYON Le Phénix
47, rue Maurice Flandin,
4è étage, 69003 Lyon
Tél : 04 72 13 24 90
lione@patronato.acli.it

GRENOBLE
15, rue d'Alembert
38000 Grenoble
Tél : 04 76 48 97 94
grenoble@patronato.acli.it

METZ
6, Place du Général de Gaulle
57000 Metz
Tél : 03 87 65 45 19
metz@patronato.acli.it

HAYANGE
8, rue Leclerc
57700 Hayange
Tél : 03 82 85 86 54
patronato.acli@wanadoo.fr



www.patronato.acli.it



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Avec l'adhésion de M. Giorgio NAPOLITANO, Président de la République Italienne

Sous le haut patronage de la Mairie du 14^e Arrdt de Paris

Avec le soutien moral de la Mairie du 20^e Arrdt. et le partenariat de la LICRA Paris

Pascal CHERKI

Maire du 14^e Arrdt. de Paris, Conseiller de Paris

Danièle POURTAUD

Adjointe au Maire de Paris, Conseillère du 14^e chargée de la Culture

Giulia BOGLIOLO BRUNA

Présidente de "Poesia 2-Ottobre" de Paris

vous convient à la **XXIII^e JOURNEE MONDIALE DE LA POESIE**

Unis dans la Diversité :

voix et couleurs du monde



Natalie Mei

Dimanche 2 octobre 2011

Salle des Fêtes de la Mairie-Annexe du 14^e Arrdt à partir de 15h30

12 rue Durouchoux, 75014, Paris. Métro : Mouton-Duvernet ou Denfert-Rochereau.

Entrée libre et gratuite.

Réception offerte par les restaurants



Avec la participation exceptionnelle de Francis LALANNE

Paroles militantes : Martine BENAYOUN, Maria Giuseppina BRUNA, Mohamad GASSAMA, Renée KELLER, Romolo SANTONI, Ari SEBAG, Antonio SIMEONI, Fodé SYLLA, Roger YOBA, Gérard UNGER.

Hommage à Jean Guilhot : Nadine FIDJI, Yolande GOVINDAMA, Myriam GUILHOT, Benjamin JULES-ROSETTE, Line MELLER-SAID, Geneviève NOVELLINO.

Poésies d'engagement : Fadile BHAYAT, Philippe CANTINOL, Michel CASSIR, Mohammad DIALALI, Graça DOS SANTOS, Jean-Marc HUGUET, Wilfried IDIATHA, Olivia MARC, Eric MEYLEUC, Alisa SALIKHOVA, Kag SANOUSSI, Pedro VIANNA.

Notes et images en liberté : Gloria CASTILLO MAGAR, Hortense CHEMINANT, Claudia CHRISTIANSEN, Gersande DE BOISSON, Christophe FRIONNET, Natalie MEI.

Grazie
a chi ci ha inviato
il suo contributo.



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale. **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Entra nelle famiglie di tanti italiani: fategli buona accoglienza.

Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 291

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur...

Nom _____ Prenom _____

Adresse _____

Ci-joint Chèque de _____ au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI · c/o CIEMI · 46, rue de Montreuil · 75011 Paris · (CCP 17.787.12 N PARIS)

Per il Belgio: 73, Route de Mons · B-6030 Marchienne-au-Pont · (CCP 000-0951491-18)